

125.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 APRILE 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	6265	Interrogazioni (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	6277
(Deferimento a Commissione)	6266	GRAZIOSI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	6278, 6279, 6280
(Trasmissione dal Senato)	6266	CRUCIANI	6279, 6287
Proposte di legge:		MANCO	6281
(Annunzio)	6267	ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	6281, 6283
(Deferimento a Commissione)	6266	PELLEGRINO	6281
(Trasmissione dal Senato)	6266	MATARRESE	6283
Proposta di legge (Annunzio con richiesta di urgenza):		MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	6284
LUZZATTO	6267	RAFFAELLI	6285
PRESIDENTE	6267	GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	6286, 6287, 6288
Commemorazione del giornalista parlamentare Redgo Scodro:		ROMUALDI	6288
ZINCONE	6267	LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	6289, 6290
LUZZATTO	6268	GOMBI	6290
CRUCIANI	6268	MESSINETTI	6291
ALICATA	6268	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	6267
SCALIA	6268	Ordine del giorno della seduta di domani	6291
RIGHETTI	6268		
ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	6268		
PRESIDENTE	6268		
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	6291		
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):			
PRESIDENTE	6268		
SCALIA	6269, 6274		
ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	6273		
CALABRÒ	6276		
GREGGI	6277		

La seduta comincia alle 17.

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 aprile 1964.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Belci, Buzzetti, Cengarle, Gennai Tonnietti Erisia, Lizzero, Magri, Sabatini, Sinesio, Taverna e Toros.

(I congedi sono concessi).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1964

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

RICCIO: « Estensione dell'assistenza di malattia ai sacerdoti secolari del culto cattolico e ai ministri di culto acattolico » (61) (*Con parere della V e della XIII Commissione*);

FODERARO ed altri: « Assistenza in caso di malattia al clero secolare » (582) (*Con parere della V e della XIII Commissione*);

RUSSO SPENA RAFFAELLO: « Norme transitorie per l'avanzamento degli ufficiali medici di polizia » (1150);

PEZZINO ed altri: « Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212, sulla disciplina della propaganda elettorale » (1155);

alla IV Commissione (Giustizia):

COTTONE ed altri: « Istituzione del tribunale penale e civile in Marsala » (*Urgenza*) (1028) (*Con parere della V Commissione*);

ZINCONE: « Norma transitoria per i praticanti giornalisti » (1196);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CAIATI e BUFFONE: « Modifica alle norme relative alla promozione degli ufficiali della categoria in congedo della Guardia di finanza » (1076) (*Con parere della VII Commissione*);

BRANDI: « Modifica dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1178) (*Con parere della I e della V Commissione*);

CARRA ed altri: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1184) (*Con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

DURAND DE LA PENNE: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne l'avanzamento dei tenenti di vascello del ruolo speciale e dei capitani del ruolo speciale dei Corpi del genio navale e di commissariato della marina militare » (901) (*Con parere della V Commissione*);

SEMERARO: « Modifica dell'articolo 117 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, in merito al richiamo in servizio in tempo di pace degli ufficiali della riserva » (1135);

PELLICANI: « Modifica alla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato giuridico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aero-

nautica » (1180) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Obbligatorietà della scuola materna per minorati dell'udito » (148) (*Con parere della V Commissione*);

GIOIA ed altri: « Provvidenze in favore degli insegnanti degli Istituti statali per sordomuti » (716) (*Con parere della V Commissione*);

MONTANTI: « Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie » (1183);

alla XI Commissione (Agricoltura):

BUFFONE ed altri: « Provvedimenti per la tutela delle bellezze naturali, la caccia e la pesca sull'Altopiano silano » (*Urgenza*) (1072) (*Con parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

SCALIA ed altri: « Istituzione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti a favore degli agenti e rappresentanti di commercio » (534) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

CRUCIANI ed altri: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, agli esercenti attività commerciali di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1397 » (757) (*Con parere della V Commissione*);

SANTI: « Norme per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti degli agenti e rappresentanti di commercio » (787) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

MARTINO GAETANO: « Abrogazione della disposizione di cui all'articolo 604, n. 2, del codice di procedura penale, per la parte relativa alla iscrizione nel casellario giudiziario dei ricoveri e delle dimissioni dei soggetti affetti da disturbi mentali » (1189) (*Con parere della IV Commissione*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Scuole allievi operai delle Forze armate » (*Già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato da quella IV Commissione*) (572-B);

« Aumento del capitale dell'Istituto italiano di credito fondiario, società per azioni con sede in Roma, e facoltà di fissare il valore nominale delle azioni alla libera determinazione degli organi sociali dell'Istituto stesso » (*Approvato da quella V Commissione*) (1213);

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il Mezzogiorno » (*Approvato da quel consesso*) (1214);

« Autorizzazione alla cessione al comune di Milano dell'immobile patrimoniale denominato ex palazzo reale, sito in quella città tra piazza del duomo, via palazzo reale e via Rastrelli, in permuta dell'immobile di proprietà comunale, denominato ex ospedale maggiore e sito nello stesso capoluogo tra via Festa del perdono, via e vicolo Laghetto e via Francesco Sforza » (*Approvato da quella V Commissione*) (1215);

Senatore BELLISARIO: « Estensione del trattamento di quiescenza, previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, ai salariati a matricola ed ai lavoratori permanenti già dipendenti dalle Amministrazioni dell'esercito e della marina licenziati in forza del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, successivamente riassunti in servizio con la qualifica di operai temporanei e nuovamente licenziati nel periodo compreso tra il 1° luglio 1923 e il 31 dicembre 1926 » (*Approvato da quella IV Commissione*) (1216).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della I e della V Commissione; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SCALIA e SINESIO: « Interpretazione autentica ed integrazione dell'articolo 5 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1217);

AGOSTA ed altri: « Concorso per titoli per cattedre dell'ordine medio superiore riservato ai professori titolari nelle scuole secondarie inferiori, abilitati all'insegnamento negli Istituti d'istruzione secondaria superiore » (1218);

SCALIA: « Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1219);

SCALIA e SINESIO: « Nuove norme sul congedo ordinario del personale civile di ruolo delle amministrazioni dello Stato » (1220);

PAOLICCHI: « Riconoscimento dell'obiezione di coscienza » (1225);

LUZZATTO ed altri: « Norme per le elezioni dei Consigli regionali » (1226);

DURAND DE LA PENNE: « Modifica al decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 26, per quanto concerne le imbarcazioni da diporto » (1221);

SCALIA e SINESIO: « Estensione di taluni benefici ai dipendenti civili di ruolo dello Stato, trovantisi in particolari situazioni » (1222);

SCALIA: « Estensione dei benefici combattentistici ai dipendenti civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato perseguitati politici e razziali » (1223);

Bozzi: « Miglioramenti al trattamento di quiescenza attribuito agli ufficiali in servizio permanente effettivo che abbiano cessato da tale servizio per invalidità riportata a causa della guerra 1915-1918 » (1224);

Saranno stampate e distribuite. Le prime sei, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Chiedo l'urgenza per la proposta di legge n. 1226, concernente norme per le elezioni dei consigli regionali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta d'urgenza per la proposta di legge Luzzatto n. 1226, testé annunziata.

(È approvata).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione del giornalista parlamentare Regdo Scodro.

ZINCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia concesso di dedicare un ricordo alla memoria del collega in giornalismo Regdo Scodro, dirigente della stampa parlamentare, dell'associazione della stampa romana e della commissione unica per l'albo dei giornalisti, improvvisamente scomparso domenica scorsa.

È un ricordo particolarmente commosso, perché sono stato accanto a Scodro sui banchi della tribuna stampa parlamentare ai tempi della Costituente e in mille occasioni della nostra vita professionale.

In Scodro i giornalisti e i parlamentari ricordano l'uomo buono e leale, la persona corretta nell'attività professionale e il dirigente sindacale, ostinato quando occorreva essere ostinato, sereno nelle discussioni, documentato e fermo nelle conclusioni.

Al di là della stima, del rispetto e del ricordo che abbiamo delle sue qualità professionali e delle sue doti di dirigente della categoria, vorrei fossero ricordate soprattutto le sue qualità umane: la lealtà, la bontà, quelle qualità che ancora per molto tempo, nei corridoi di questo palazzo, faranno vivere fra noi, nel nostro ricordo, la sua buona e cara immagine paterna.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. A nome del gruppo socialista di unità proletaria desidero esprimere il più profondo cordoglio per la morte di Regdo Scodro. Ci associamo al lutto della stampa parlamentare, che è anche lutto del Parlamento.

CRUCIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Mi associo alle parole di cordoglio testé pronunciate dall'onorevole Zincone per la recente scomparsa di Regdo Scodro, a cui noi giovani deputati eravamo tanto affezionati.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Il gruppo comunista si associa al cordoglio per la scomparsa di Regdo Scodro. Rendendo omaggio alla sua memoria, rendiamo omaggio alla funzione e all'attività della stampa parlamentare, che integra e completa la nostra attività di Assemblea legislativa.

SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA. A nome del gruppo democristiano mi associo al compianto per la immatura scomparsa dell'amico Regdo Scodro, la cui figura non sarà da noi dimenticata.

RIGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI. A nome del gruppo socialdemocratico mi associo al cordoglio per la scomparsa dell'amico Regdo Scodro, che ricordo con particolare commozione: egli, con la sua serietà e col suo equilibrio, riassumeva in

sé molte delle indispensabili doti del giornalista parlamentare.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa all'unanime cordoglio della Camera per l'improvvisa scomparsa del giornalista Regdo Scodro.

PRESIDENTE. Con animo commosso ricordo l'improvvisa scomparsa del giornalista parlamentare Regdo Scodro. Tutti sanno come egli fosse popolare tra i suoi colleghi per aver ricoperto a lungo cariche di responsabilità nell'associazione dei giornalisti e per aver voluto e sostenuto con tenacia la nuova legge riguardante l'ordinamento professionale della categoria.

Ricordo l'attività svolta insieme con Regdo Scodro nella commissione unica per la tenuta dell'albo dei giornalisti: Scodro vi si prodigò con intelligenza, con entusiasmo e sempre nell'interesse della categoria, cui era orgoglioso di appartenere.

Per oltre quindici anni fu attento e scrupoloso cronista dei lavori parlamentari, partecipe delle stesse ansie dei deputati, nella lotta per il rinnovamento democratico del paese.

È triste pensare che non lo si incontrerà più a Montecitorio, sorridente e premuroso; questo amico, per la devozione dimostrata a tutti e per l'amore e la diligenza che metteva nel seguire l'attività parlamentare, era ormai considerato uno della grande famiglia dei parlamentari.

La sua fine improvvisa deve rendere pensosi. Da essa credo si debba trarre questo insegnamento: essere più giusti, più comprensivi, più umani, facendo tacere rancori, che rendono sempre meschino chi ne è preso.

A nome dell'Assemblea rinnovo ai familiari di Regdo Scodro, alla compagna della sua vita ed alla sua figliola, le espressioni del più vivo e commosso cordoglio. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Scalia, Agosta, Barberi, Sgarlata e Gerbino, ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a breve, medio e lungo termine per sopperire alle esigenze crescenti di attraversamento dello stretto di Messina con particolare riguardo al traf-

fico degli automezzi. Gli interpellanti chiedono in particolare di conoscere: *a*) a quale punto siano gli studi condotti da anni per l'accertamento delle condizioni preliminari alla costruzione del ponte sullo stretto; *b*) quale sia il programma graduale di scadenze annuali preordinate attraverso cui pervenire alla costruzione del ponte in parola, tenendo conto del fatto che la costruzione dell'autostrada del sole fino a Reggio Calabria e di quella Messina-Catania servirà solo — con l'aumento del volume del traffico — ad aggravare la strozzatura esistente, ove non sia stata preceduta o accompagnata dalla realizzazione di un'opera tanto essenziale quale è quella del ponte sullo stretto; *c*) quali decisioni ministeriali siano intervenute in riferimento alle documentate istanze e progettazioni presentate da varie società italiane ed estere per l'approntamento della precitata opera; *d*) quale programma di immediato intervento sia stato predisposto per andare incontro alle attuali accresciute esigenze di traffico sullo stretto e quali decisioni siano state adottate in ordine alla ventilata idea di aumentare la dotazione di navi traghetto con l'utilizzazione di speciali chiatte da adibire al trasporto di soli automezzi » (49);

e delle seguenti interrogazioni:

Calabrò, al ministro dei lavori pubblici, « per avere tutte le informazioni relative alla progettata costruzione del ponte sullo stretto di Messina, per congiungere la Sicilia al continente; per sapere se sia vero che la realizzazione dell'impresa sia stata già affidata alla S.A.S.S.I.M.; per sapere in tal caso quale garanzia il Governo abbia ricevuto dalla S.A.S.S.I.M. » (321);

Caradonna, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se sia intenzione del Ministero affidare gli studi per la progettazione del ponte sullo stretto di Messina alla società S.A.S.S.I.M. e per sapere se detta società risponda ai requisiti di serietà, organizzazione tecnica e solidità finanziaria indispensabili per la progettazione di un'opera di tanta mole ed importanza tecnica » (816);

Greggi, al ministro dei lavori pubblici, « per avere notizie in merito alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, che dovrà collegare la penisola all'isola siciliana, e che, in relazione alla ormai prossima costruzione delle autostrade Napoli-Reggio Calabria e Messina-Catania-Palermo, diventa ormai opera non soltanto necessaria ma urgente. L'interrogante, in particolare, gradirebbe conoscere: se lo Stato intenda affrontare direttamente la grande spesa oppure affidare la rea-

lizzazione dell'opera (sicuramente molto costosa) a qualche impresa privata, come parrebbe conveniente in considerazione della necessità di forti anticipazioni di capitali; se il Ministero sia a conoscenza dei progetti e degli studi già avviati da varie società e che naturalmente dovrebbero essere completati con ricerche *in loco*; se le amministrazioni pubbliche, statale, regionale o provinciale, abbiano già iniziato studi o stanziato fondi per ricerche preparatorie di carattere tecnico. L'interrogante, ritenendo che anche le spese per queste ricerche potrebbero essere lasciate alla iniziativa privata ed al rischio dei privati, gradirebbe infine sapere se il Governo, in considerazione dell'importanza dell'opera, ritenga doveroso provvedere con procedure pubbliche: sia per le approfondite ricerche da autorizzare, sia per la progettazione o gli auspicabili appalti-concorso, onde poter scegliere, tra le offerte, le richieste e le diverse soluzioni che potranno essere presentate, quelle che offriranno garanzie e possibilità di maggiore interesse pubblico » (824).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento dell'interpellanza e di queste interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Scalia ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

SCALIA. L'interpellanza che ho l'onore di svolgere ha per oggetto, da un lato, i problemi inerenti alla urgenza di fronteggiare le esigenze immediate dell'aumentato e crescente volume di traffico in atto per lo stretto di Messina, dall'altro il problema di più ampia prospettiva del transito attraverso lo stretto medesimo.

Attualmente lo stretto costituisce una grossa strozzatura naturale tra la Sicilia e la penisola, rappresentando così un ostacolo all'aumento del volume dei traffici che dall'isola si dirigono verso il continente e viceversa. La situazione si è purtroppo assai aggravata negli ultimi anni, per una serie di fattori. Innanzitutto da parte dei produttori di merci deperibili si registra un'accentuata tendenza a ricorrere in misura sempre maggiore ad automezzi snodati, per assicurare un più veloce recapito dei generi trasportati. In secondo luogo la crescita vertiginosa e sproporzionata del numero degli autoveicoli circolanti ha determinato un forte aumento del traffico. Infine va segnalato un più accentuato movimento delle popolazioni.

Tutto ciò ha reso estremamente critica la situazione, rivelando l'inadeguatezza, anzi la assoluta insufficienza dei mezzi di trasporto attualmente adibiti ai collegamenti tra Messina e il continente. Ne è risultata una situazione estremamente caotica che mi limiterò a mettere in evidenza, trattandosi di fatti ben noti al Governo, con riferimento al traffico delle giornate del ferragosto 1963 e dell'ultima Pasqua. Nel giro di quarant'otto ore, lo scorso ferragosto, da Messina a Villa San Giovanni e Reggio Calabria sono transitati circa 4.350 veicoli e si è resa necessaria una sosta di circa otto ore per effettuare il trasbordo. Gli inconvenienti si sono puntualmente ripetuti, anche se con minore gravità, in occasione della Pasqua, allorché la sosta si è aggirata sulle due ore e il tempo per il trasbordo ha oscillato fra le tre ore e le tre ore e mezzo.

Si comprende facilmente quali gravi danni una simile strozzatura apporti al turismo, al commercio e in generale alle attività economiche delle regioni interessate. Di qui la necessità di adottare provvedimenti che soddisfino le immediate esigenze del traffico.

Nella sua risposta il Governo dovrebbe far conoscere con maggiore esattezza i suoi propositi circa il prossimo futuro.

Si è parlato, sempre per sovvenire alle esigenze immediate, dell'uso di chiatte per il trasbordo degli autoveicoli; in qualche articolo di stampa si è parlato dell'uso di navi a prora aperta, del tipo di quelle usate per gli sbarchi degli alleati. Mi si dia atto che questi ultimi mezzi sarebbero di facile reperibilità dato che ne sono stati costruiti in grande numero.

È necessario che il Ministero dei trasporti faccia conoscere le sue intenzioni in relazione al ripristino del soprapassaggio della stazione marittima e alle opere di adeguamento che intende attuare per la stazione di Messina che risulta del tutto insufficiente e inadeguata. Naturalmente questi provvedimenti non dovrebbero servire a sanare o a superare in via definitiva la strozzatura esistente, ma ad ovviare ai maggiori inconvenienti che ne derivano sul piano strettamente contingente.

La situazione si aggrava se si guarda al futuro. Si badi bene che non parlo di un futuro di là da venire, ma di un futuro molto vicino. Basti tener conto, per esempio, del fenomeno dell'industrializzazione che è esploso in Sicilia in maniera ancor più evidente che in altre regioni del mezzogiorno d'Italia; basti pensare a quello che sta accadendo sulla fascia tirrenica sia per la zona che interessa Palermo, sia per la zona di Villafranca che

interessa la provincia di Messina; basti pensare a quello che è accaduto e che sta accadendo sulla fascia ionica, in quella zona che va da Siracusa fino a Catania investendo tutto il territorio della piana stessa di Catania, per renderci conto della profonda trasformazione industriale che è intervenuta, interviene e ancor più inarrestabilmente si verificherà nei prossimi anni in Sicilia. Si pensi inoltre alla scoperta degli idrocarburi che hanno fatto sì che il triangolo Gela-Pozzallo-Catania diventasse in un certo senso l'epicentro dello sviluppo della nostra isola.

Inoltre, tutto il traffico che proviene da Palermo e dall'interno dell'isola, quello che viene da Gela, toccando Catania, passa attraverso Messina per poi incanalarsi sulle strade che portano verso il nord. Dal punto di vista stradale si può nutrire una certa tranquillità e un cauto ottimismo. Nonostante le molte peripezie, il traffico da Siracusa a Catania è molto facilitato dall'apertura dell'autostrada Catania-Siracusa. Per la Catania-Gela — secondo le notizie diffuse dalla stampa — mentre prima si era parlato di una superstrada, oggi si parla di una strada larga appena otto metri. Se si desse luogo alla costruzione di una strada di questo tipo, che dovrebbe collegare Catania con Gela permettendo di toccare la provincia di Ragusa, si commetterebbe un formidabile errore e certamente a distanza di pochissimo tempo si dovrebbe provvedere ad un suo adeguato allargamento. Credo che l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici debba essere portata sulle dimensioni di questa strada la cui esecuzione, tuttavia, è già in fase di appalto. Si pensi inoltre che anche le autostrade Catania-Messina e Catania-Palermo sono in fase di appalto, essendo stato assicurato il loro finanziamento globale a mezzo dei fondi di cui all'articolo 38: infatti all'assemblea regionale siciliana è stato presentato il disegno di legge che, assegnando i fondi di cui all'articolo 38, destina un congruo stanziamento per il finanziamento totale di queste due autostrade.

Si pensi, infine, che in molti ambienti di stampa si è parlato del traforo dei Peloritani, per collegare Messina con il suo nucleo industriale di Villafranca. A queste opere si deve aggiungere il prolungamento dell'« autostrada del sole », che un giorno o l'altro dovrà pure arrivare a Reggio Calabria. A questo proposito mi sia consentito aprire una parentesi. I meridionali gradirebbero avere una precisazione circa i tempi tecnici della realizzazione dell'« autostrada del sole », con la stessa precisione e con la stessa ricchezza di dettagli

avute per la costruzione dell'autostrada da Napoli in su. Noi riteniamo che si stia lavorando e che l'opera proceda, ma non credo che i lavori in corso possano essere definiti alacri. Ameremmo sapere, dicevo, quali sono i tempi tecnici di realizzazione di questa importantissima arteria, che dovrebbe permetterci un rapido collegamento con il continente.

Comunque, al di là di questi chiarimenti, non vi è dubbio che nei prossimi cinque o sei anni sarà completata in Sicilia una rete stradale ed autostradale di grande importanza sia per la Sicilia sia per il resto d'Italia. Però, se il giorno in cui saranno realizzate queste opere infrastrutturali, questa rete autostradale e stradale, non si avrà contemporaneamente la possibilità di attraversare in modo sollecito e adeguato lo stretto di Messina, tutto ciò renderà ancora più caotica e grave la situazione del traffico nell'isola. Dico questo perché la maggiore facilità di percorrenza delle strade richiederà molto traffico, in particolare quello degli autoveicoli pesanti; tutti saranno indotti a correre verso quel punto che rappresenterà l'unica strozzatura esistente. E se già oggi le condizioni di attraversamento dello stretto sono quelle che tutti conosciamo, non vi è dubbio che qualora al momento dell'ultimazione delle opere infrastrutturali il problema dell'attraversamento dello stretto si trovasse ancora nella fase di studio o di progetto, ne deriverebbe un incalcolabile danno. Ho avuto occasione di dire, evidentemente celiando, nel corso di una conferenza tenutasi in Sicilia appunto su questi temi, che quel giorno potremo limitarci a fare delle gimkane automobilistiche con partenza da Catania, passaggio per Messina e Palermo e rientro nella stessa Catania, perché, non avendo possibilità di collegamento con le radiali di grande traffico, la costruzione delle autostrade siciliane renderà superfluo l'investimento di quei denari, non solo, ma ci costringerà a circolare all'interno della Sicilia senza trovare adeguati sfoghi o possibilità di trasferimento nel territorio della penisola.

CORRAO. Sarebbe già un risultato poter viaggiare in Sicilia!

SCALIA. Si tratterebbe di un magro risultato, perché, essendo italiani prima che siciliani, dovremmo aspirare a poter arrivare facilmente a Roma; non foss'altro perché tutte le possibilità di traffico si incanalano ovviamente non nel senso delle tangenti siciliane, ma verso quelle radiali di grande traffico che permettono il collegamento con i grandi centri industriali del continente. Aggiungo che è proprio in previsione di questa

situazione che mi sono preoccupato, insieme con alcuni colleghi della maggioranza, di interpellare il ministro dei trasporti in ordine alle misure contingenti immediate e il ministro dei lavori pubblici su quello che si ha intenzione di fare in riferimento agli aspetti strutturali del problema.

È arrivato il momento di precisare in termini di tempi tecnici la realizzazione di queste opere per evitare la sfasatura fra il momento in cui queste opere saranno approntate e il momento in cui, non avendo ancora risolto il problema dell'attraversamento dello stretto, il traffico diventerà sempre più caotico. Pertanto, per evitare questa iattura è necessario che fin da ora siano date alcune precisazioni non più di larga massima, ma di dettaglio in ordine alle tappe che dovranno essere seguite per affrontare e risolvere questo problema.

Innanzitutto, secondo me, un primo punto chiarificatore — ed è uno dei punti specifici della mia interpellanza — riguarda gli studi nazionali e regionali che sono stati fino a questo momento condotti.

Un anno e mezzo fa ebbi occasione di parlare con autorevoli personalità del mondo della tecnica appartenenti al Ministero dei lavori pubblici e con altre personalità del mondo della tecnica regionale siciliana: gli uni e gli altri mi assicurarono che erano in corso di svolgimento importantissimi studi sulla natura dei terreni, del fondo marino e delle correnti che attraversano lo stretto al fine di adottare una soluzione che fosse, oltretutto tecnica, idonea a resistere alle particolari condizioni delle correnti marine esistenti nello stretto. Però, quando mi permisi di osservare che vi sarebbe dovuto essere anche un punto terminale per questi studi e che cioè si sarebbe dovuto sapere il momento della conclusione della fase di studio e del passaggio alla presa in considerazione dei relativi progetti, mi fu risposto, e credo in perfetta buona fede, che una tale previsione non era possibile.

A parte il fatto che, trattandosi di svolgere studi in sede regionale e nazionale, sarebbe opportuno che i due organismi di studio si collegassero per poter esaminare il problema da un punto di vista unitario e al di là di ogni frazionamento, in modo cioè da permettere ai tecnici, agli studiosi di trarre tutti gli elementi utili alla sua migliore soluzione, spero che l'onorevole sottosegretario sia in grado di fornirci utili precisazioni circa il momento in cui il Ministero dei lavori pubblici potrà ritenere conclusi questi tanto

laboriosi studi per passare alla fase della presa in considerazione delle progettazioni e dei lavori.

Nel secondo punto della mia interpellanza ho chiesto di conoscere quale sia il programma graduale delle scadenze annuali per la costruzione del cosiddetto ponte. Non intendo certamente soffermarmi sulla soluzione tecnica. Alcuni tecnici hanno accennato alla possibilità di realizzare il ponte ad una o a due campate o anche un ponte sottomarino; evidentemente, per la mia completa incompetenza in materia tecnica, non desidero entrare nel merito di simili valutazioni. Quando parlo del ponte sullo stretto intendo riferirmi alla soluzione tecnica più accessibile e idonea al raggiungimento dello scopo che ci proponiamo.

Ho parlato di un programma di scadenze annuali, e mi si consenta di chiarire che il motivo per cui l'opinione pubblica attende la messa a punto di tale fondamentale programma non è certamente una questione di sfiducia nel pubblico potere: il fatto è che soltanto attraverso questo programma si potrà sapere se di qui a cinque, sei o al massimo sette anni quest'opera potrà dirsi compiuta, quindi atta a permettere la saldatura tra la Sicilia e il resto del territorio metropolitano.

Non mi sono occupato né intendo occuparmi dei progetti. Ne ha trattato la stampa e una volta un ingegnere della mia provincia mi ha parlato di un suo progetto, che poi ho visto illustrato anche alla televisione. Le interrogazioni Calabrò e Caradonna chiedono se la S.A.S.S.I.M. sia stata incaricata della realizzazione dell'opera. Su questo piano mi attendo soltanto che il Ministero ci dia gli opportuni chiarimenti; ma, poiché è stato posto, attraverso l'interrogazione Greggi, anche il quesito circa l'opportunità che quest'opera sia realizzata dal privato o dal pubblico operatore, mi preme ribadire qui un concetto essenziale: a me pare che un'opera tanto importante, che dal punto di vista tecnico potrebbe definirsi ciclopica, che deve soddisfare così importanti finalità sociali e non può quindi essere realizzata per perseguire finalità di lucro, non possa essere affrontata che attraverso lo sforzo congiunto dei pubblici poteri, i quali potrebbero chiamare a raccolta in consorzio questa o quella azienda a partecipazione statale. Insomma, mi sembra più consona che un'opera del genere sia affrontata e compiuta da enti che per la loro stessa natura non perseguono fini di lucro, ma soltanto finalità sociali. Questo dico senza en-

trare nel merito dei progetti. Dovranno essere le norme che il ministro dei lavori pubblici potrà dettare a regolare l'aggiudicazione di un'opera tanto importante. Anche su questo piano credo sia indispensabile che il ministro chiarisca le sue intenzioni.

Tali sono i quesiti che mi sono permesso di rivolgere al ministro dei lavori pubblici, per soddisfare una larga attesa che ormai esiste in tutti gli strati della nostra popolazione.

Vi è stata una lunga polemica sulla crisi agrumaria determinata dalla mancanza di carri ferroviari e dalla impossibilità di reperire mercati di sbocco per il nostro prodotto: non vi è dubbio, infatti, che il fattore strade e il fattore superamento della strozzatura siano, soprattutto per le merci deperibili, un elemento essenziale di simili fenomeni. Per tali motivi tutte le categorie produttive, i lavoratori e tutta l'opinione pubblica attendono chiarimenti. E mi sia consentito, onorevole sottosegretario, di chiedere alla sua cortesia soprattutto chiarimenti che non siano più di larga massima, che si traducano il più possibile in impegni analitici, concreti, con scadenze, con precisi punti di riferimento. Se fossero date soltanto generiche assicurazioni di buona volontà a livello politico, l'opinione pubblica finirebbe per non dare eccessivo credito ad impegni inarticolati, che quindi non potrebbero essere presi in seria considerazione.

Ecco perché mi attendo dall'onorevole rappresentante del Governo una risposta che possa essere ritenuta esauriente non soltanto da me, che mi sono fatto modesto portavoce di una esigenza sentita dall'opinione pubblica, ma da quella stessa opinione pubblica che auspica da lungo tempo perlomeno l'annuncio di determinate opere di così grande importanza per l'avvenire e lo sviluppo della nostra isola.

Proprio ieri a Palermo, presiedendo un convegno di dirigenti sindacali sui problemi dello sviluppo isolano, con particolare riferimento alle fonti energetiche, ho rilevato come quest'opera sia essenziale e fondamentale per lo sviluppo della Sicilia che, mentre si appresta a varare la sua programmazione economica e le linee del suo sviluppo, ha bisogno di avere assicurazioni in tal senso. Poiché erano stati previsti soltanto cento milioni di lire per contribuire agli studi sull'attraversamento dello stretto di Messina, alcuni colleghi sindacalisti hanno presentato all'assemblea siciliana un emendamento tendente a chiedere l'aumento di questo contributo ad un miliardo di lire. Ciò dimostra quale im-

portanza si annetta al completamento degli studi relativi ad un'opera che ormai è indilazionabile ed il cui inizio rappresenterebbe il passaggio dai buoni propositi tante volte enunciati alle realizzazioni derivanti da una volontà politica concreta.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere alla interpellanza e alle interrogazioni.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondo anche a nome del ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Il Governo concorda pienamente con le ragioni e con i motivi, esposti dall'onorevole Scalia, che suggeriscono un'attuazione quanto più rapida possibile sia degli studi definitivi sia del collegamento diretto della penisola con la Sicilia attraverso lo stretto di Messina. Voglio soltanto far presente che il problema si presenta estremamente complesso e difficile, implicando un'opera ciclopica, come per l'appunto ha detto l'onorevole interpellante. Il problema è complesso non tanto per la distanza dei due punti da congiungere, distanza che può essere ridotta a poco più di 3.200 metri, quanto per una serie di altre circostanze.

Se si fa riferimento anzitutto ad un collegamento in superficie, la distanza di 3.200 metri è tale da non rendere sicuro l'attraversamento con un ponte sospeso a campata unica. Di qui la necessità di prevedere pile di sostegno fondate nel bel mezzo dello stretto ad una profondità che può arrivare fino a 120 metri sotto il livello del mare, il che comporta notevoli difficoltà.

Vi è poi un altro problema molto complesso da risolvere, quello dell'altezza di queste pile. È necessario infatti garantire condizioni di assoluta transitabilità, in ogni circostanza, per il traffico navale. Di qui la esigenza di realizzare l'eventuale ponte a sufficiente quota sopra il livello del mare, in modo da evitare qualunque intralcio alla navigazione. Le pile, quindi, dovrebbero avere un'altezza di circa 200 metri, il che comporterebbe altre questioni veramente complesse di carattere strutturale.

Vi è infine il problema, forse il più serio, della sismicità della zona, che pone gravi interrogativi da risolvere, sia che si voglia ricorrere alla soluzione del ponte, sia che si voglia costruire una galleria sottomarina. Le particolari caratteristiche geologiche e morfologiche dello stretto di Messina fanno temere da alcuni che si possa avere una indipendenza di comportamento fra le due

sponde dello stretto di fronte a fenomeni sismici: ciò metterebbe a dura prova la resistenza di una struttura che le collegasse.

Questi sono, molto brevemente, i problemi tecnici che rendono estremamente complessa la realizzazione di quest'opera.

Proprio per questa ragione il Ministero dei lavori pubblici istituì nel 1958 una apposita commissione di studio la quale affrontò il problema e ne approfondì i vari aspetti. Essa si servì anche di alcuni dati raccolti dal comitato tecnico appositamente costituito dalla regione siciliana e di elementi raccolti in anni precedenti anche dall'« Anas ». I lavori della commissione si conclusero nel giro di tre anni circa, con un esame di tutte le possibili soluzioni proposte, esame che mise in luce le particolari difficoltà connesse con l'eventuale creazione di un istmo presentante chiuse per la navigazione e in sostanza indicò più convenienti le soluzioni alternative del ponte o della galleria.

Si ritiene oggi che queste siano le due soluzioni più adatte, prescindendo da altre proposte e da altre idee che sono venute affiorando e non sembrano di sicura realizzabilità dal punto di vista tecnico. Tuttavia, sulla scorta dei dati di cui dispone, la commissione non è stata in grado di completare i suoi lavori e di arrivare ad una conclusione precisa circa il tipo di struttura più consigliabile. Essa ha proposto pertanto di creare un comitato ristretto con una partecipazione rilevante di esperti a livello universitario e di uomini di notevole esperienza e capacità nel campo tecnico per approfondire gli studi necessari, soprattutto studi di campagna sul problema della sismicità e dell'eventuale indipendenza di movimento delle due sponde, in modo da poter arrivare, per l'appunto, alla decisione definitiva sollecitata dall'onorevole Scalia. Nel 1962 fu preparato il decreto per l'istituzione di questo comitato ristretto, ma, purtroppo, esso non fu registrato dalla Corte dei conti perché non si ritenne che l'impegno di lavoro e di spesa, che l'approfondimento di questi studi comportava, potesse essere sopportato, in base ad un semplice atto amministrativo, a carico dei fondi normalmente iscritti in bilancio dall'« Anas » per questi studi; si ritenne, invece, che fosse necessaria una apposita norma di legge, soprattutto per la copertura della spesa. Da allora, tuttavia, non si è fatta più molta strada. Recentemente è sopravvenuto il disegno di legge della regione siciliana, cui l'onorevole interrogante ha fatto cenno, che stanziava cento milioni per studi e ricerche relativi al col-

legamento dello stretto di Messina, somma che potrebbe rappresentare un contributo notevole, quanto meno agli effetti degli studi di campagna, per arrivare ad una decisione definitiva circa il tipo di collegamento più conveniente.

Posso assicurare, anche se non posso esorbitare oggi da questa dichiarazione di volontà politica e non posso fornire le precisazioni analitiche chieste dall'onorevole interpellante, che è precisa volontà del Ministero di affrontare finalmente, nelle forme opportune, il problema di stanziare quanto meno le somme che, insieme con i fondi stanziati dalla regione siciliana in una visione unitaria dell'attività dei due organismi statale e regionale, permettano l'effettuazione degli studi definitivi consentendo di arrivare ad una decisione circa la struttura più conveniente da adottare.

Allo stato delle cose — e qui rispondo in particolare alle interrogazioni presentate sullo stesso argomento — non è stato ancora stabilito se convenga per questi studi definitivi rilasciare, eventualmente, autorizzazioni a quegli enti o società che ne hanno fatto richiesta; tanto meno è stato deciso di procedere all'affidamento della progettazione o della realizzazione dell'opera a questo o quell'ente o società che si sono occupati del problema.

Data la situazione di non completa definizione della questione, non è stato neppure fissato un programma di scadenze annuali, programma che del resto non potrebbe non essere collegato alla predisposizione di uno strumento legislativo che permetta di stanziare — quale che sia la forma prospettata per la effettuazione dell'opera, su diretto intervento pubblico o attraverso affidamento ad enti privati — la somma necessaria per la completa progettazione e per l'esecuzione.

Quanto al programma di immediato intervento per andare incontro alle esigenze del traffico prevedibili a breve scadenza, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha predisposto un programma di potenziamento dei servizi di collegamento tra le due sponde dello stretto di Messina con riferimento al prevedibile incremento del traffico in un decennio, ritenendosi che entro questo arco di tempo saranno realizzate le altre soluzioni di collegamento diretto di cui ci stiamo occupando.

In questo programma tecnico-finanziario di completamento dei collegamenti attuali è prevista la costruzione di tre nuove navi-traghetto di grande capacità, delle quali la prima, la *San Francesco di Paola*, è già in stato di avanzata costruzione e potrà entrare in servizio entro la prossima estate. Una seconda

nave-traghetto entrerà in servizio entro il 1966 e la terza nei primissimi mesi del 1967. Inoltre è contemplata la sistemazione dei punti di approdo di Messina Marittima e di Villa San Giovanni, in modo da fare fronte all'aumentato traffico prevedibile nel decennio.

Nel programma si prevede anche che, non appena sarà entrata in servizio la nuova nave-traghetto *San Francesco di Paola*, l'attuale nave-traghetto *Messina* potrà essere attrezzata per il trasporto degli automezzi pesanti in modo da affiancarsi alla nave-traghetto *Villa*, già attrezzata per questo tipo di trasporto. Con la successiva entrata in servizio delle altre due navi, le attuali navi-traghetto *Scilla* e *Cariddi* potranno essere anch'esse attrezzate per il trasporto degli automezzi pesanti, in modo da facilitare il passaggio degli stessi automezzi pesanti attraverso lo stretto. Si prevede che già attraverso l'entrata in servizio della prima nuova nave-traghetto e l'attrezzatura della *Messina* per il trasporto degli automezzi pesanti — il che, ripeto, avverrà entro la prossima estate — la capacità del collegamento per il transito degli automezzi crescerà del 50 per cento e quella per il transito degli autocarri crescerà del 150 per cento.

Come ho già detto, contemporaneamente si provvederà alla nuova migliore sistemazione dei punti di approdo a Messina e a Villa San Giovanni, ma non si prevede per ora la costruzione di nuovi punti di approdo. D'altra parte, non si prevede l'entrata in servizio di altri mezzi per il trasporto degli autoveicoli, cioè di zattere semoventi o di altro tipo, in quanto si ritiene che la loro efficienza ed il loro rendimento siano inferiori, sotto diversi punti di vista, a quelli delle nuove navi-traghetto di imminente entrata in servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCALIA. Anzitutto desidero dare atto della completezza dei dati che sono stati forniti e che, per la verità, prospettano un quadro della questione non troppo soddisfacente. Se è vero che nel 1962 un decreto non fu ammesso alla registrazione dalla Corte dei conti, è altrettanto vero che nel 1964 ancora si debbono reperire e opportunamente stanziare i fondi per il completamento degli studi.

Quindi, lungi dal poter dichiarare chiusa la fase degli studi, ci dobbiamo ancora preoccupare del finanziamento degli studi stessi.

Non vorrei che in questo caso l'esistenza della regione siciliana esonerasse lo Stato dal fare il suo dovere. Questo è avvenuto per molti altri casi, e lo dico senza spirito di cattiveria: parecchi nostri problemi, appunto per

l'esistenza della regione, finiscono per essere travasati alle cure e alle preoccupazioni della regione stessa.

Ora, la progettazione dell'attraversamento dello stretto di Messina è opera nella quale certamente potrà concorrere la regione siciliana, ma non vi è dubbio che l'iniziativa debba spettare allo Stato, il quale ha il dovere di preoccuparsi di un'opera di tanta importanza per lo sviluppo dell'intera penisola.

Ecco perché, se posso permettermi di sollecitare l'onorevole ministro, vorrei farlo per l'approntamento immediato, previo contatto con la regione siciliana, del disegno di legge non più per il completamento della fase degli studi, ma per la copertura finanziaria delle spese necessarie per la progettazione di massima del ponte sullo stretto di Messina.

Giorni fa nel convegno di Palermo facevo presente che, se si stanziavano soltanto cento milioni di lire per gli studi e poi non si trovavano i fondi per la progettazione di massima da condurre sulla base del risultato degli studi stessi, si va incontro ad una nuova strozzatura finanziaria che potrebbe perdurare molti anni. Ecco perché, così come ho suggerito alla regione siciliana di stanziare non cento milioni, ma un miliardo di lire per superare, appunto, la fase degli studi e della progettazione di massima dell'attraversamento dello stretto, vorrei, ripeto, che il ministro dei lavori pubblici si rendesse parte diligente per presentare subito in proposito un disegno di legge di copertura finanziaria.

Questa è la prima raccomandazione che volevo fare, non foss'altro perché, pur dando atto della sollecitudine e della cortesia del ministro che ha inteso, attraverso il suo sottosegretario, fare in quest'aula il punto della situazione, devo dire, per altro verso, che rimango ancor più perplesso e preoccupato, data la natura obiettiva dei fatti che sono stati esposti, fatti che non lasciano bene sperare agli effetti della costruzione del ponte in parola.

D'altronde, se è vero che gli studi non sono stati ancora definiti, considerato che nel frattempo sono state e vengono effettuate altre opere infrastrutturali, desidererei che il Ministero tenesse conto di tale collegamento. Supposto, cioè, che si ottenga entro quest'anno lo stanziamento necessario per il completamento degli studi, vorrei che al comitato di studio venisse assegnato un tempo tecnico — e questo non è che un problema di volontà politica, giacché quando si vuole anche le cose più complesse possono essere portate a ter-

mine in breve tempo — entro il quale debba essere conclusa la fase stessa degli studi.

Circa poi l'incremento del traffico, nutro minori preoccupazioni relativamente alle misure contingenti che sono state preannunziate. Tuttavia non riesco a rendermi conto del perché non si adottino anche mezzi più veloci, più agibili e più snelli perché di minor carico, come sono le navi a prora aperta ed una infinità di altri mezzi analoghi. Perché dunque non si utilizzano materialmente tutti questi mezzi, che esistono, come quelli che erano un tempo adibiti a trasporti bellici e che ora potrebbero utilmente essere adibiti a servizi di pace? Perché ripudiare queste possibilità?

È certo che il mezzo più idoneo è costituito dalle navi-traghetto; non so però se il risultato più utile possa veramente derivare dalla costruzione delle tre navi-traghetto progettate per i prossimi dieci anni, o non piuttosto dall'utilizzo di mezzi celeri quali sono, ad esempio, quelli che ho segnalato. È evidente che non sono legato ad alcuna soluzione tecnica e che la possibilità di un incremento del volume del traffico leggero e di un aumento del 150 per cento di quello del traffico pesante è per me motivo di soddisfazione. Ho qui però, onorevole sottosegretario, le fotografie pubblicate dalla stampa nello scorso ferragosto. Ebbene, sono convinto che, trattando di nuovo questo problema nel prossimo ottobre, potrò esibirle identiche fotografie.

Il traffico, infatti, cresce; non vi è nulla da fare. Esso si incrementa in ragione di molti fattori. I provvedimenti che possono venir presi non riescono in ogni caso che a seguire faticosamente le sue esigenze. Ecco perché penso che il Ministero dei trasporti, magari con un programma meno ambizioso di quello delle navi-traghetto, dovrebbe esaminare la possibilità di utilizzare un certo numero di mezzi veloci, tali da consentire il trasbordo degli autoveicoli pesanti e leggeri.

Ad ogni modo, pur nutrendo queste preoccupazioni, mi auguro che l'opera fattiva dell'onorevole ministro possa far sì che venga al più presto presentato al Parlamento il disegno di legge cui ho accennato, che apparirà veramente come l'unico serio, concreto atto di impegno politico per il superamento del problema. Altrimenti resteremo nell'ambito delle buone intenzioni, e di buone intenzioni è lastricato anche l'inferno. Mi auguro quindi che si possa presto superare la fase degli studi ed entrare in quella della progettazione tecnica.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti. L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. Dichiaro subito di non essere soddisfatto, poiché questa risposta mi viene ripetuta dal 1954. Da tanti anni poniamo una domanda e ci si risponde sempre allo stesso modo.

È vero che oggi il sottosegretario ci dice che è in costruzione la nuova nave-traghetto *San Francesco di Paola*. Il che potrà far piacere ai siciliani, che ricorderanno come san Francesco di Paola impostasse la prima... nave-traghetto, poiché l'agiografia c'insegna che questo santo stese il suo mantello sulle acque e su di esso traversò lo stretto.

Comunque, la nuova nave-traghetto in costruzione non risolverà il problema. L'onorevole Scalia ha citato alcuni dati relativi al movimento ed è inutile che io ricordi qui che oltre 600 mila vagoni merci e oltre 200 mila automezzi vengono traghettati ogni anno sullo stretto di Messina.

Ne! 1964 traforiamo il monte Bianco per congiungere l'Italia con la Francia. Ma perché non pensiamo prima, o contemporaneamente, a congiungere la penisola con l'isola del sole? Opera grandiosa e difficile sarà la costruzione del ponte, ma già vi sono precedenti illustri in questo campo. Basti pensare al ponte di Sydney in Australia e ai giganteschi ponti che si ammirano in America. Offerte di progetti sono arrivate allo Stato italiano, sia da tecnici italiani sia da tecnici stranieri, e oggi devo confessare di essere venuto in quest'aula rincuorato perché, essendo stata presentata una interpellanza dall'onorevole Scalia, cioè da un deputato della maggioranza, mi son detto: finalmente ci sarà qualcosa di concreto! Siamo invece ancora nella fase di studio e, a quanto risulta, la regione siciliana ha speso già cento milioni per studi, sondaggi e così via.

È un problema che ci preme, questo dello stretto, non tanto perché siciliani, ma innanzitutto perché italiani. La situazione laggiù è quasi tragica. Una volta ebbi a dire in quest'aula all'onorevole Fanfani, che era reduce dal suo viaggio presidenziale in Calabria: ella ha creduto di scoprire qualcosa, ma se va più giù della Calabria scoprirà ben altro! E citai l'esempio di quel che deve pagare un commerciante di Messina per spedire a Reggio Calabria, cioè a pochi chilometri di distanza, un autotreno di merci. Deve prima pagare tanto al chilo per il peso dell'autotreno che deve essere traghettato, e in più deve pagare tanto a chilo per la merce. E

per tanto dimostrai che è meno costoso per un commerciante di Milano spedire la sua merce a Reggio Calabria, ad oltre 800 chilometri, che non per un commerciante di Messina spedire la sua attraverso i 4 chilometri dello stretto. Avremmo la stessa situazione assurda se fra Milano e Torino chiudessimo un tratto di strada e imponessimo a tutti gli automezzi lo stesso pagamento che viene loro imposto attualmente per traghettarli attraverso lo stretto. Si tratta di un problema sociale e dobbiamo risolverlo in senso sociale. Eppure ricordo che in Commissione il ministro Ferrari Aggradi dette una risposta che suonò amara per me, giacché mi disse: mi rifiuterei sempre di approvare una proposta simile.

Ma questo, ripeto, è un problema sociale: è indispensabile collegare la Sicilia con la penisola, e non soltanto agli effetti della produzione e del commercio, bensì anche agli effetti del turismo. Tutti riconosciamo che il turismo è oggi motorizzato; sullo stretto, nelle attuali condizioni, il turismo motorizzato si arresta!

Comunque, lungi da me l'intenzione di far polemica, giacché siamo di fronte ad un problema che sta a cuore a tutta la nazione italiana. Vorrei soltanto sollecitare, come ha fatto l'onorevole Scalia, la presentazione di un disegno di legge che dia prova dell'intendimento del Governo, a parte la questione degli studi.

Ad un certo momento mi sono trovato a leggere sui giornali che una certa società era già impegnata per la costruzione del ponte. Ora, onorevole sottosegretario, la fantasia dei meridionali si accende ad una notizia di questo genere, ed io mi sono trovato a vedere il ponte già bello e fatto. Ma era fantasia!

Qualche anno fa in quest'aula, nella seduta del 23 ottobre 1962, interruppi l'onorevole Sullo, allora ministro dei lavori pubblici, per chiedergli qualche precisazione sull'argomento ed egli mi rispose che era intenzione del Governo arrivare a questa realizzazione.

Nonostante ciò, forse oggi non saremmo in grado di traghettare 340 elefanti, quegli elefanti che Scipione riuscì a far passare in Italia alcuni secoli prima di Cristo.

In questi giorni siamo stati bloccati in Sicilia a causa di tremende mareggiate. Gli aerei non potevano partire; i treni hanno accusato ritardi di 390 minuti, e così via.

Oggi che le distanze si accorciano sempre più il miglioramento dei collegamenti con la Sicilia è assolutamente indispensabile. Vi

sono tanti progetti! Ve ne è qualcuno che prevede addirittura la creazione di un istmo.

Noi chiediamo che il Governo si impegni a presentare al più presto un apposito disegno di legge che preveda stanziamenti adeguati. Sono sicuro, onorevole sottosegretario, che ella porterà queste ansie e queste aspirazioni dei siciliani e degli italiani all'attenzione del ministro dei lavori pubblici. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Caradonna non è presente, si intende che abbia rinunziato alla replica.

L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREGGI. Mi dichiaro soddisfatto per l'assicurazione fornita dal sottosegretario che non vi sono stati finora autorizzazioni, impegni o affidamenti particolari in ordine alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina. Non sono però soddisfatto per quanto riguarda la sostanza del problema, in merito alla quale mi pare di comprendere dalla risposta che ci troviamo ancora in una fase di studio e di attesa dei particolari strumenti — anche legislativi — che dovrebbero consentire di porre in cantiere questa grande opera.

Conosco l'enorme costo tecnico dell'opera e le immani difficoltà che occorre superare. Ma di fronte a queste difficoltà e a questo costo — del resto sicuramente superabili — stanno gli enormi vantaggi sociali, economici e politici che possono derivare dall'opera realizzata, e che sono tali da renderne ormai necessaria la costruzione.

Fra qualche anno, una volta realizzate le autostrade Napoli-Reggio Calabria e Messina-Palermo, la mancata realizzazione del ponte rappresenterebbe una inammissibile strozzatura. Invece la realizzazione del collegamento permanente fra la Sicilia e il continente sarebbe veramente, onorevoli colleghi, una grande e pacifica riforma di struttura, di struttura fisica per così dire, legando più strettamente la Sicilia al continente.

Data l'importanza della materia, ritengo che il Parlamento abbia fatto bene ad interessarsene e debba in futuro occuparsi ancora dell'argomento, con la speranza che il Governo prenda l'iniziativa, alla quale ha accennato l'onorevole sottosegretario, di predisporre e presentare un apposito strumento legislativo. Se del caso sarà opportuno costituire, non dico un ente, ma uno speciale comitato, agile e duttile, che possa coordinare gli studi in questo campo.

In ogni modo, data la particolare natura di quest'opera, essa deve far capo allo Stato,

non ad altri organismi, ivi compresa la stessa regione siciliana; ed impone l'adozione di procedure eccezionali, per ottenere anche la collaborazione di tecnici stranieri che abbiano acquisito in questo campo, in altri paesi, una particolare esperienza.

Ho sentito parlare di una spesa che si aggira sul miliardo per fare studi e ricerche, da parte di questo o quell'organismo dello Stato o della regione siciliana. Questo significherebbe buttare i soldi in mare.

Il problema va affrontato invece, a mio avviso, ricorrendo a un grande appalto-concorso internazionale. Per noi si tratta di un'opera enorme; mentre per tecnici abituati alle esperienze fatte in questo campo in America e in Australia potrebbe trattarsi di un lavoro particolarmente impegnativo, ma non di qualcosa di straordinario. Anche le spese di ricerca, che saranno notevolissime, andrebbero legate all'appalto-concorso. Si potrebbe consentire inoltre il trasferimento di una parte delle spese di ricerca effettuate da tecnici seri e competenti sul costo complessivo dell'opera.

Dopo la discussione di questa sera, sono certo che il Governo non mancherà di studiare ulteriormente il problema. Il Parlamento, per parte sua, al momento opportuno dovrà affrontare la questione, per risolverla con tutti i mezzi necessari e attraverso una procedura pubblica, sia pure facendo affidamento sull'apporto di qualificate competenze, italiane o straniere, che valgano ad assicurare la realizzazione di questa grande opera.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni sui collegamenti tra la Sicilia e la penisola.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Lo svolgimento delle interrogazioni Mussa Ivaldi Vercelli (473), Roberti (380), Valitutti (750) e Reale Giuseppe (880) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

Per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, anche lo svolgimento dell'interrogazione Abenante (721) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Roberti, Galdo e Cruciani, al ministro della sanità, « per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo, ed in particolare quali iniziative il ministro intenda prendere, nei confronti della grave situazione determina-

tasi negli Ospedali riuniti di Napoli — Cardarelli, Incurabili, Loreto Nuovo e Vecchio, Gesù e Maria, La Pace — ove dal 21 ottobre 1963 sono in sciopero circa 600 medici di tutte le categorie e cioè 54 primari, 86 aiuti, circa 270 assistenti ordinari ed oltre 200 assistenti volontari; e per sapere se il ministro ritenga necessario l'intervento del Governo, inquantoché il motivo dello sciopero, che pone in grave disagio oltre 3.000 degenti, consiste non soltanto in rivendicazioni di carattere economico, stante il mortificante trattamento dei sanitari — che sono stati posti in una condizione inferiore ai dipendenti amministrativi — ma anche e soprattutto nella deficienza gravissima delle attrezzature e degli impianti degli ospedali medesimi, che pone gli Ospedali riuniti di Napoli, di già gloriosa tradizione, in condizione di assoluta inefficienza e precarietà, di cui la categoria dei medici ospedalieri si è resa giustamente interprete » (402).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il 26 luglio 1963 il consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Napoli adottava la deliberazione n. 629, con la quale, accedendo parzialmente alle richieste della C.I.M.O.-A.P.M.O. provinciale di Napoli, concedeva ai sanitari dell'ente un assegno integrativo di 89 lire per ogni punto di coefficiente a decorrere dal 1° gennaio 1963. Nella stessa seduta adottava anche la deliberazione n. 644, con la quale elevava il gettone per il servizio di guardia da 2.500 a 5 mila lire per gli assistenti e per gli aiuti in turno di reperibilità domiciliare ed a 7 mila lire per gli aiuti.

Le deliberazioni, pervenute all'ufficio del medico provinciale il 23 agosto scorso, furono esaminate ed istruite, soprattutto per accertare quali ripercussioni i miglioramenti economici proposti avrebbero potuto avere sulle rette di degenza, essendo già al di sopra del limite massimo stabilito dal Ministero della sanità a seguito di accordo interministeriale.

Le due deliberazioni furono inoltrate al comitato provinciale assistenza e beneficenza che, nella seduta del 19 settembre, rinviò la deliberazione n. 629 per le controdeduzioni e i chiarimenti dell'amministrazione, ed approvò la deliberazione n. 644, relativa all'aumento dei gettoni di presenza, limitatamente a 5 mila lire per gli aiuti e 3.500 per gli assistenti e per gli aiuti in turno di reperibilità domiciliare, a condizione che alla maggiore spesa

si provvedesse con mezzi ordinari di bilancio, senza apportare per il futuro alcun aumento delle rette di degenza.

Nel frattempo, i sanitari del gruppo ospedaliero proclamavano lo sciopero a partire dal giorno 21 ottobre. L'agitazione dei sanitari cessava in data 23 ottobre, essendo stato fatto presente, in sede di riunione tenuta con i rappresentanti della categoria, che il riesame delle delibere suindicate da parte del comitato avrebbe potuto aver luogo non appena l'ente ospedaliero avesse fornito gli elementi di valutazione in ordine alle richieste di chiarimenti già avanzate dal comitato stesso.

Nella seduta del 25 ottobre, il comitato provinciale assistenza e beneficenza, a seguito della formale assicurazione da parte degli Ospedali riuniti che la concessione degli aumenti economici ai sanitari non avrebbe portato ad aumenti delle rette di degenza, approvava integralmente gli atti deliberativi.

Per quanto riguarda gli impianti e le attrezzature del gruppo ospedaliero, è da osservare che da oltre un anno è stato predisposto un piano completo di ammodernamento, con progetti e preventivi per una spesa di otto miliardi e 420 milioni. Di tale somma, sono già stati reperiti due miliardi e 437 milioni; sono reperibili, a seguito delle trattative in corso con il comune di Napoli per l'alienazione degli ospedali Pace e Gesù Maria, altri due miliardi e 500 milioni; per la rimanente somma di lire 3 miliardi 483 milioni, l'ente ritiene di potersi far fronte con altre assegnazioni, che potranno derivare anche dall'attuazione della programmazione ospedaliera, attualmente in fase di studio.

La Cassa per il mezzogiorno, in applicazione della legge 29 settembre 1962, n. 1462, d'intesa con l'amministrazione sanitaria, è intervenuta in favore degli Ospedali riuniti di Napoli per la costruzione di un nuovo ospedale a Fuorigrotta, con 200 posti-letto, per una spesa di 700 milioni.

Nel 1963 sono state iniziate ed in parte ultimate presso vari ospedali dell'ente le opere per aumentare la capacità ricettiva ospedaliera di 630 posti-letto, mediante il finanziamento di lire 2 miliardi 324 milioni 700 mila. Di tali 630 posti-letto ne sono già stati costruiti e resi funzionanti 200; i restanti 430 si prevede che potranno entrare in funzione entro un biennio.

Per quanto concerne, infine, le attrezzature diagnostiche, gli Ospedali riuniti hanno speso, nel biennio 1962-63, lire 182 milioni, oltre le spese normali di bilancio, dando luogo

così, in misura adeguata, al rinnovamento delle attrezzature stesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Ringrazio il rappresentante del Governo, anche a nome dei colleghi Roberti e Galdo, delle notizie fornite. Questo ringraziamento, però, è velato dal fatto che si è risposto oggi ad una interrogazione dell'ottobre 1963, ciò che ha tolto ogni attualità a quella parte della risposta che si riferiva all'agitazione dei sanitari allora in corso. Quanto alla grave situazione degli Ospedali riuniti di Napoli, non posso che prendere atto ed essere lieto delle notizie date dall'onorevole Graziosi, secondo le quali essa, comunque, si avvia a soluzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cruciani e Romualdi, al ministro della sanità, « per conoscere quali compiti siano stati affidati alla commissione di studio per le modifiche da apportare all'ordinamento ed alla struttura dell'Istituto superiore della sanità; quali direttive siano state impartite ed in base a quale orientamento; quali tempi siano stati fissati per la presentazione delle conclusioni; quali principi abbiano informato il ministro nella scelta dei commissari » (846).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Con decreto in corso di perfezionamento, è stata nominata una commissione con l'incarico di studiare le modifiche da apportare ai compiti, all'ordinamento e alle strutture dell'Istituto superiore di sanità, al fine di renderlo più idoneo e funzionale. La commissione dovrà portare a termine i lavori entro due mesi dalla data dell'insediamento.

Successivamente, sulla base delle proposte elaborate dalla commissione, il Ministero predisporrà uno schema di disegno di legge, con il quale si tenderà a conferire all'istituto una fisionomia più moderna ed aderente alle reali necessità dell'interesse pubblico nel campo sanitario.

La commissione, che sarà presieduta da un docente universitario di materie giuridiche, sarà composta, oltre che da rappresentanti del Ministero, da rappresentanti designati dalla direzione dell'istituto, dai capi e vicecapi dei laboratori e da rappresentanti designati dalle associazioni sindacali esistenti presso l'istituto stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Ringrazio il rappresentante del Governo per la prontezza con la quale ha risposto alla presente interrogazione sull'Istituto superiore di sanità, che in questi giorni, tra l'altro, è un po' al centro dell'attenzione della nazione, dopo l'intervento della magistratura.

Nessun altro scandalo fino ad oggi ha tanto scosso e colpito la pubblica opinione come quello dell'Istituto superiore di sanità. In Parlamento avevamo denunciato più volte le sue deficienze, che da molte parti venivano indicate come gravissime. Il Governo non aveva mai voluto ascoltare i nostri appelli, e gli inconvenienti si andavano rendendo sempre più evidenti. Ora è scoppiato lo scandalo e gli scandali, purtroppo, non giovano alle istituzioni.

L'Istituto superiore di sanità è sorto nel 1934 alle dipendenze del Ministero degli interni, quale centro di indagine e di accertamento per i servizi inerenti alla sanità pubblica e per la specializzazione del personale addetto ai servizi stessi nel regno, come allora si diceva. Evidentemente dal 1934 ad oggi il mondo ha camminato, soprattutto in questo settore della ricerca; pertanto opportuna appare l'elaborazione di un nuovo provvedimento, annunciata dall'onorevole sottosegretario.

Nella nostra interrogazione avevamo chiesto chiarimenti sui compiti, sulle direttive, sui tempi e sui principi informativi che hanno regolato la nomina della commissione di studio. Per quanto riguarda i tempi, l'onorevole sottosegretario ha risposto che si tratterà di due mesi. Mi chiedo: sono sufficienti due mesi per affrontare questo complesso problema, anche se si tratta di uomini provvisti di quella preparazione di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario?

È evidente che nell'istituto certe cose non funzionavano, che i controlli amministrativi (soprattutto durante il periodo in cui l'istituto stesso è passato prima alle dipendenze dell'Alto Commissariato per la sanità, poi del Ministero) hanno lasciato a desiderare, per incompetenza specifica e per intromissioni politiche. È evidente che le leggi e i regolamenti vigenti erano superati, inadatti ai nuovi compiti che l'istituto andava assumendo, al ritmo di sviluppo che il settore è venuto prendendo. L'onorevole sottosegretario consentirà con me che l'istituto era troppo inferiore, come mezzi, ad analoghi istituti di altre nazioni, che in questo campo hanno veramente fatto grandi passi in avanti. Per il 1934 si era trattato veramente di una grande rea-

lizzazione, ma trent'anni dopo essa abbisognava di opportuni ammodernamenti.

Pertanto auspico di cuore che la commissione, anche al lume dei recenti avvenimenti, abbia il tempo e la possibilità di studiare i mezzi idonei per restituire all'istituto le funzioni di un organismo capace, avanzato, munito di personale adeguato e di mezzi idonei e sottoposto a controlli reali.

Dell'attuale Governo, però, fa parte anche un ministro per la ricerca scientifica. Il ministro Arnaudi, con una lettera che questa mattina tutti i giornali hanno riportato, ha ricordato alla nazione e a noi parlamentari l'esistenza di questo dicastero e le difficoltà di fronte alle quali si trova: il che significa che ha intenzione di muoversi. A me pare che se questo Ministero dovrà funzionare, se non si tratta soltanto della creazione di un posto per un nuovo ministro, tutta la ricerca attualmente distribuita presso varie branche dell'amministrazione (dalla pubblica istruzione alla sanità, ecc.) dovrà concentrarsi in un solo organismo.

L'Istituto superiore di sanità sarà toccato dalla riforma? Il lavoro della commissione verrà interrotto? Sono domande legittime, che non mi ero posto quando ho presentato l'interrogazione, ma che scaturiscono dai fatti di questi giorni e dalla lettera del ministro Arnaudi.

La nostra interrogazione voleva solo aprire la discussione su un problema importante. Noi sappiamo quanto ella, onorevole sottosegretario, abbia a cuore questi problemi e ci rendiamo conto della loro difficoltà; ma siamo anche certi che vorrà farsi portavoce presso il ministro di questa richiesta, affinché il riordinamento dell'istituto possa avvenire nel quadro del riordinamento generale della ricerca scientifica in Italia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, al ministro della sanità, « per conoscere sulla base di quale motivo di ordine giuridico e morale oppure sulla base di quali disposizioni regolamentari od ancora sulla base di quali motivi di opportunità la Lega italiana per la lotta contro la poliomielite abbia ritenuto revocare il provvedimento già adottato e quindi esecutivo, con il quale si assegnava la borsa di studio per lire 100 mila a favore di tale Maria Antonietta D'Accico da Brindisi; per conoscere, infine, come mai nello spazio di appena un mese da parte di quell'ente si sia potuto provvedere alla redazione ed all'invio di due comunicazioni, rispettivamente, in data 1° dicembre 1963 e 28 gennaio 1964, diret-

te al signor Vittorio D'Accico da Brindisi, perfettamente antitetiche tra loro » (641).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La Lega italiana per la lotta contro la poliomielite bandì, in data 30 aprile 1963, un concorso nazionale per l'assegnazione di 50 borse di studio a giovani poliomielitici. Entro il termine stabilito del 15 settembre 1963 pervennero alla Lega 2.300 domande di aspiranti.

Successivamente, essendo state versate, da molte ditte e da privati, offerte di denaro, il numero delle borse di studio fu aumentato dalle 50 previste nel bando, a 124, per la somma di lire 100 mila ciascuna. Nello stesso tempo furono istituiti assegni di studio, in numero di 74, di lire 50 mila ciascuno.

La commissione esaminatrice, composta da un rappresentante del Ministero dell'interno (assistenza pubblica), un rappresentante del Ministero della sanità, un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, un rappresentante della fondazione *Pro iuventute* e dalle 50 previste nel bando a 124, per la lotta contro la poliomielite, determinò i criteri per l'assegnazione delle borse e degli assegni di studio predetti. Tra questi criteri fu stabilito quello di escludere dall'assegnazione gli aspiranti che risultassero ricoverati in centri di recupero ad indirizzo medico-sociale (nei quali, oltre alle cure, si riceve anche l'istruzione professionale), considerando che i posti disponibili in dette istituzioni sono assolutamente inadeguati rispetto alle richieste e perciò i ricoverati hanno, in un certo senso, una posizione di privilegio rispetto agli altri infermi, che non hanno potuto avere il ricovero per mancanza di posti.

Nella domanda inoltrata dalla poliomielitica Maria Antonietta D'Accico non era specificato se godesse o meno di assistenza; di modo che la Lega italiana per la lotta contro la poliomielite comunicò al padre dell'inferma, con lettera in data 1° dicembre 1963, che avrebbe provveduto all'invio dell'importo della borsa di studio non appena fosse stato restituito debitamente compilato e firmato il modulo, allegato alla stessa lettera, contenente la dichiarazione che la famiglia non riceveva sovvenzioni di alcun genere e che Maria Antonietta D'Accico non era assistita dallo Stato.

Tale modulo non fu mai restituito alla Lega per la lotta contro la poliomielite. Da informazioni assunte direttamente dalla Lega è risultato che la poliomielitica Maria Antonietta D'Accico, di anni 17, è ricoverata pres-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1964

so il collegio di Monte Oriolo (Firenze), della fondazione *Pro iuventute*, dal 12 ottobre 1955; per cui la commissione, secondo i criteri già stabiliti, ha revocato la richiesta borsa di studio.

Di quanto sopra la Lega italiana per la lotta contro la poliomielite ha dato comunicazione al signor Vittorio D'Accico con lettera in data 28 gennaio 1964.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Potrei essere parzialmente soddisfatto, sulla base degli elementi forniti dal sottosegretario, da un punto di vista morale, comprendendo perfettamente gli errori che possono commettersi, per eccesso e non per difetto, quando si tratta di malattie così gravi e di provvedimenti che vanno incontro a casi tanto drammatici. Ma vorrei porre un problema di diritto.

Se la lettera spedita dalla Lega italiana per la lotta contro la poliomielite al padre della ragazza ammalata avesse contenuto una condizione per il riconoscimento del diritto alla borsa di studio, avrei potuto comprendere la revoca successiva; ma la lettera ministeriale, se non sbaglio (potrei commettere qualche errore nella memoria che ho di questa documentazione), era tassativa nel riconoscimento di questo diritto. A questo punto, non vi è da fare più alcuna discussione. Il rapporto giuridico sorto dall'obbligazione spontaneamente ed incondizionatamente assunta dalla Lega si è validamente costituito; né può essere infranto dai documenti e dalle ragioni che ha portato qui l'onorevole sottosegretario, in quanto gli eventuali accertamenti dovevano essere fatti anteriormente alla prima lettera ministeriale, e non dopo.

Prendo dunque atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario e mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché penso che il Ministero sia caduto in un errore che sotto il profilo morale riesco a giustificare, ma che sotto il profilo giuridico, come uomo di diritto, non posso giustificare. Spero di raggiungere lo scopo di soddisfare la pretesa legalmente tutelata della D'Accico nelle altre forme consentite dalla legge per i rapporti intercorrenti tra cittadini e Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellegrino, ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per sapere: se siano a conoscenza dell'andamento sfavorevole ai produttori del mercato vinicolo in questi giorni, appesantito anche dalla notevole quantità di vino di qualità scadente ed acescente prodotto in questa annata per le

note vicende climatiche avverse; se ritengano d'emettere immediatamente il provvedimento sulla distillazione agevolata del vino, fissando un congruo prezzo quale mezzo per sostenere efficacemente il mercato e andare incontro alla massa notevole di piccoli produttori che dispongono di vino atto alla distillazione. Il provvedimento sottrarrebbe soprattutto costoro alle manovre speculative tendenti al ribasso di questo prodotto e conseguentemente di tutto il vino » (527).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Come è noto, con la legge 29 luglio 1963, n. 1004, sono state concesse agevolazioni per il vino distillato entro il 30 settembre 1963, termine prorogato poi al 31 ottobre successivo con la recente legge 24 febbraio 1964, n. 125.

Un'ulteriore disposizione agevolativa, come richiesto dall'onorevole interrogante, riguarderebbe il prodotto dell'ultima campagna, mentre la situazione del mercato del vino, attualmente, non desta preoccupazioni. Nelle quotazioni del febbraio di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, si registrano infatti — a seconda della qualità — aumenti variabili dal 10 ad oltre il 30 per cento. Particolarmente sostenuti appaiono i prezzi dei vini ad alta gradazione alcolica, che sono quelli che interessano le regioni meridionali.

Comunque, se la situazione lo renderà necessario, verrà esaminata al momento opportuno — e cioè all'avvicinarsi della stagione calda — la possibilità di avviare alla distillazione straordinaria quei vini, a bassa gradazione alcolica e ad alta acidità volatile, che presentano difficoltà di conservazione e che potrebbero, con la loro presenza, disturbare il mercato.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario. Noi intendevamo sollecitare il Governo ad emettere immediatamente il provvedimento per la distillazione agevolata del vino, appunto perché, contrariamente a quello che ora ella ha affermato, la situazione del mercato vitivinicolo in generale è assai depressa.

Debbo dirle che, per esempio, nelle zone vitivinicole della Sicilia occidentale abbiamo dovuto registrare in questi ultimi tempi una situazione estremamente grave, un mercato

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1964

in stasi, quotazioni che sono molto discese. È da ricordare d'altra parte che questa è stata un'annata assai grave per i viticoltori, perché la produzione è stata colpita dalle avversità atmosferiche. La produzione in alcune zone è stata inferiore alla metà di quella dell'anno scorso e la gradazione alcolica è stata assai bassa. Si calcola che la produzione di quest'anno, in media, abbia dovuto registrare una gradazione alcolica di due gradi in meno rispetto a quella dell'anno scorso.

Quindi, anche nelle zone meridionali e nelle zone vitivinicole siciliane, una produzione notevole e un'alta gradazione alcolica non ci sono state. Il mercato è ingolfato da vini scadenti, acescenti, deboli, che non servono e che con la primavera cominciano a perdersi, con notevole danno per i viticoltori.

Perciò noi insistiamo perché il Governo emetta immediatamente il provvedimento per la distillazione agevolata. Debbo rilevare che la regione siciliana, appunto perché si è determinata una grave situazione di mercato in Sicilia, ha ritenuto di provvedere in questo senso. Si tratta di un provvedimento parziale, che noi riteniamo non abbastanza efficace, ma che dimostra come il giudizio della regione siciliana sia assai diverso da quello del Governo e degli organi tecnici del Ministero dell'agricoltura.

Ogni ulteriore ritardo nell'adozione del provvedimento per la distillazione agevolata continuerebbe a nuocere soprattutto ai piccoli produttori, più esposti alle intemperie del mercato, costretti a vendere una produzione scarsa nella quantità e debole per qualità, perché i piccoli produttori devono far fronte a scadenze creditizie e fiscali. Debbo ricordare a questo proposito che le banche hanno chiuso gli sportelli, di fronte alle richieste dei piccoli proprietari e dei coltivatori diretti. Non viene neppure concesso, almeno nelle nostre zone, il credito agrario.

Il provvedimento della distillazione agevolata, anche se non può servire a fare uscire definitivamente i vitivinicoltori dalle difficoltà in cui oggi si dibattono, tuttavia potrebbe mettere in movimento il mercato, far rialzare le quotazioni e tonificare in generale la situazione.

Rimaniamo davvero assai perplessi di fronte alle dichiarazioni del rappresentante del Governo, che ci viene a dire che il mercato vinicolo va bene, che vi è anzi un aumento delle quotazioni e che non vi sono difficoltà di alcun genere. La linea politica del Governo, anche in queste piccole cose, non vuole tener conto degli interessi generali del-

le nostre campagne e dei ceti medi che operano nel settore agricolo. Purtroppo è assai grave e non può non suscitare proteste in tutte le campagne italiane quello che abbiamo letto stamane nella stampa, e cioè che il Governo e una parte della maggioranza si appresterebbero ad appesantire il cammino parlamentare delle leggi agrarie, sia pure assai limitate, già approvate dal Consiglio dei ministri. Se questa notizia dovesse essere esatta, non v'è dubbio che nelle campagne si scatenerebbe una decisa e dura lotta da parte dei contadini, i quali per altro in questi giorni, proprio per la pesantezza della loro situazione, sono già in agitazione.

Per queste ragioni non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Servadei, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se ritenga che la realizzazione del villaggio turistico di Campigna (Forlì) proceda con eccessiva lentezza, impedendo di fatto la traduzione in pratica di quanto deciso anni addietro dal consiglio di amministrazione dell'A.D.F.S. e l'accoglimento di una motivata richiesta dell'intera Romagna. L'interrogante, riferendosi alla interrogazione n. 60 dello scorso anno ed alla relativa risposta, nonché all'antica proposta degli enti locali interessati di studiare in forma consorziata il progetto e la realizzazione del citato villaggio turistico, non può non rilevare come nel rifiuto di allora e nella sollecitazione presente sia identificabile una delle tante manifestazioni dell'amministrazione di Pratovecchio di voler ritardare l'adempimento di un proprio preciso compito esecutivo, con l'obiettivo risultato di sovrapporsi alla volontà politica del Ministero, e non concorrendo certamente ad accreditarla nei confronti della pubblica opinione » (708).

Poiché l'onorevole Servadei non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Matarrese, Magno e Calasso, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, « per sapere se siano a conoscenza della situazione preoccupante esistente nel campo della vendita delle vinacce alle distillerie. Come è stato denunciato da organizzazioni di categoria della provincia di Bari, da alcuni anni almeno, in quella provincia, intese fra le distillerie hanno portato a dare a queste una posizione di monopolio per quanto riguarda la domanda, per cui il mercato è stato diviso fra le industrie distillatrici, le quali pagano per le vinacce un prezzo di anno in

anno minore, imposto ad agricoltori e cooperative senza discussione e pagato in epoche scelte dagli acquirenti. Gli interroganti, in considerazione di quanto sopra, chiedono ai ministri interrogati di prendere in considerazione e di accettare la richiesta di affidare ai comitati provinciali prezzi il compito di determinare in misura equa e tempestiva, per ogni campagna vinicola, il prezzo delle vinacce » (745).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Faccio innanzitutto osservare che, normalmente, le distillerie acquistano le vinacce non direttamente, ma per il tramite di intermediari, che operano il reperimento delle partite del prodotto nelle quantità necessarie. In particolare, poi, mi risulta che la vendita delle vinacce da parte delle cooperative vinicole viene effettuata a mezzo asta, con il sistema delle offerte segrete.

Quanto ai prezzi delle vinacce, è noto che essi dipendono da determinati elementi, e cioè dalla resa in alcole, dalla quantità estraibile di vinaccioli e dalla loro resa in olio, nonché dalla quantità estraibile di materie tartariche; elementi, questi, mutevoli a seconda delle caratteristiche qualitative del raccolto.

Nella scorsa annata, caratterizzata da vini di qualità scadente, si è avuta una minore resa in alcole e in materie tartariche, e anche le quotazioni dei vinaccioli e delle stesse materie tartariche hanno subito diminuzioni. Questi fenomeni hanno influito sui prezzi delle vinacce, che si sono mantenuti sulle quotazioni degli anni precedenti.

Tutto ciò premesso, debbo comunque rilevare che la natura strettamente privatistica dei rapporti intercorrenti tra la categoria dei produttori e quella degli industriali utilizzatori e la mancanza di un apposito strumento legislativo non consentono un decisivo intervento in tale settore. Pure inattuabile si rivela la determinazione del prezzo equo da parte del comitato provinciale per i prezzi, in quanto, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 15 settembre 1947, n. 896, al predetto comitato compete di fissare i prezzi massimi delle merci, dei servizi e delle prestazioni e non quelli minimi o a riferimento.

Più utile ai fini della tutela degli interessi dei viticoltori sembra la decisione, votata nella riunione del 2 febbraio scorso dai vinificatori della provincia di Bari, di costituirsi in

consorzi ed associazioni per la lavorazione e la vendita collettiva del prodotto.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste assicura, ad ogni modo, il proprio intervento presso le autorità provinciali, affinché sia posto in atto ogni possibile tentativo per conciliare gli interessi in contrasto.

PRESIDENTE. L'onorevole Matarrese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MATARRESE. Onorevole sottosegretario, ascoltando la prima parte della sua risposta, quella che si riferiva a questioni di interesse più generale e in cui si facevano considerazioni sul modo come sarebbe effettuato l'acquisto delle vinacce e sui prezzi che le stesse riscuotono in dipendenza della resa dei prodotti che se ne ricavano, dicevo a me stesso che questa risposta era perlomeno arretrata. Ella infatti ha concluso dicendo che il Ministero si adopererà per favorire ogni possibile iniziativa per giungere ad accordi fra le categorie. Devo concludere che il Ministero non è informato che una iniziativa del genere è stata già svolta dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari il 3 aprile scorso. Le categorie interessate furono convocate da quest'organo, ma non si giunse ad alcun risultato concreto, perché emerse in tutta la sua chiarezza la veridicità della denuncia da parte degli agricoltori dell'esistenza di un vero e proprio accordo di monopolio tra le distillerie di Cerignola, Barletta e Trani, le quali si sono divise il mercato ed impongono un prezzo di imperio.

Non vi è in realtà in provincia di Bari un mercato in cui agisca la legge della domanda e dell'offerta; e non è affatto vero che l'acquisto delle vinacce venga effettuato dalle distillerie a mezzo di intermediari che acquisterebbero dagli agricoltori e rivenderebbero ad esse. Le distillerie acquistano le vinacce direttamente dagli agricoltori, stabilimenti vinicoli e cooperative, sia pure attraverso varie forme in uso commercialmente.

Ora, in una provincia come quella di Bari, dove la produzione viticola è tanto elevata e ha una vasta incidenza economica, la trattazione del prezzo non può essere abbandonata alla posizione di monopolio assunta praticamente dalle tre distillerie. Non è vero infatti che il prezzo delle vinacce per l'annata agraria 1963 sia stato eguale a quello dell'annata precedente: è stato di poco più della metà, con una riduzione assolutamente ingiustificata. Vinacce della stessa annata della nostra provincia sono state vendute a distillerie di Brindisi e di Taranto a più del doppio; la cantina sociale di Acquaviva delle

Fonti ha avuto un prezzo di 1.150 lire, laddove le distillerie della provincia di Bari hanno pagato 500 o al massimo 600 lire. Le cantine sociali della provincia di Taranto per la distillazione dell'anno precedente hanno avuto dall'ente riforma 1.350 lire al quintale, contro le 750 delle tre distillerie.

In generale, si può affermare che come prezzo medio di gran lunga prevalente in tutta Italia ed anche in Puglia per le vinacce dell'anno scorso si possa assumere quello di mille lire al quintale, di fronte al prezzo di 500-600 lire che le tre distillerie vorrebbero pagare.

In presenza di questo accordo di monopolio, appare più che giustificata la richiesta di un intervento del comitato interministeriale prezzi, il quale, in base alle leggi istitutive, può determinare il prezzo di qualsiasi prodotto. Il comitato provinciale prezzi, la cui rappresentatività è garanzia di analisi e di conclusioni eque, darebbe certamente soddisfazione alla categoria degli agricoltori.

È stato detto che per l'annata prossima i viticoltori distillerebbero in proprio le vinacce, impegnandosi comunque il Ministero ad intervenire. Non sappiamo come si estrinsecerà questo intervento; ma intanto per le vinacce già consegnate, il cui prezzo non è stato ancora definito, in quanto sono numerosi i produttori vinicoli medi e grandi che hanno rifiutato la liquidazione offerta loro dai distillatori, il Governo non dice niente; né dà un seguito alla riunione, che non ha avuto alcun risultato, tenutasi il 3 aprile presso l'ispettorato provinciale.

Quindi, nel dichiarare, anche a nome dei confirmatari dell'interrogazione, la nostra insoddisfazione, rivendico la necessità, l'utilità e la legittimità di un intervento del Governo, che demandi al comitato provinciale per i prezzi di Bari la fissazione del prezzo delle vinacce prodotte e distillate nell'annata agricola decorsa. Quanto all'annata agricola futura, i produttori già stanno pensando a come agire per sottrarsi alle forche caudine dei tre monopolisti. Devo anche dire che qualora il Governo non intervenisse né per l'annata decorsa, né per aiutare i produttori a distillare in proprio le vinacce nell'annata prossima, la decisione è stata già adottata da un congresso di produttori: faranno concime delle vinacce, con indubbio danno per l'economia generale della nazione e in particolare per l'economia di una provincia altamente vinicola quale è quella di Bari.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, entrambe

dirette al ministro del lavoro e della previdenza sociale, saranno svolte congiuntamente:

Raffaelli, « per sapere se sia a conoscenza che l'Unione industriali della provincia di Pisa ha invitato le aziende ad essa aderenti a considerare come illegittimo lo sciopero di protesta effettuato dai lavoratori per l'attentato alla sede della C.G.I.L. e che, in seguito a questa presa di posizione, la direzione della società Saint Gobain ha applicato la multa consistente nella trattenuta di mezz'ora di salario ai lavoratori che hanno effettuato un'ora di sciopero il 10 gennaio 1964 e la direzione dell'Unione fiammiferi ha " ammonito " gli operai che hanno fatto sciopero per lo stesso motivo. Di fronte a questi atti di aperta violazione dei diritti dei lavoratori, l'interrogante chiede di conoscere quale intervento il ministro ritiene di dover attuare per far annullare tali inammissibili sanzioni e per deplorare l'arbitrio delle predette aziende, che pretendono di giudicare l'esercizio di un diritto sancito dalla Costituzione della Repubblica » (613);

Paolicchi, « per conoscere quali provvedimenti voglia prendere per annullare le sanzioni disciplinari che la Saint Gobain di Pisa ha applicato ai lavoratori che hanno partecipato a uno sciopero di solidarietà dopo l'attentato contro la sede della C.G.I.L. in Roma; e per conoscere il suo giudizio politico sul comportamento dell'Unione industriali di Pisa, che ha invitato i suoi soci a considerare illegittimo quello sciopero, e sul comportamento di aziende che tendono a limitare il diritto di sciopero con sanzioni — com'è stato il caso della Saint Gobain — o con ammonimenti, com'è stato il caso della società Fiammiferi di Pisa nella medesima occasione » (645).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Dagli accertamenti esperiti è risultato che la maestranza degli stabilimenti Saint Gobain di Pisa e della Unione fiammiferi di Putignano (Pisa) hanno effettuato, rispettivamente il giorno 10 e 9 gennaio del corrente anno, uno sciopero di mezz'ora per protestare contro l'attentato alla sede della C.G.I.L. di Roma.

La direzione dello stabilimento Saint Gobain ha comminato al personale che si era astenuto dal lavoro una multa pari all'importo di mezz'ora di salario, devolvendone l'ammontare complessivo alla cassa mutua aziendale. La direzione dello stabilimento

Unione fiammiferi ha inflitto agli scioperanti il richiamo verbale, affiggendo in apposito albo la relativa comunicazione.

Le direzioni aziendali in parola hanno considerato assenze arbitrarie le astensioni dal lavoro dei propri dipendenti e pertanto hanno applicato le sanzioni disciplinari di cui sopra.

Il Ministero del lavoro non può intervenire in casi del genere che rientrano nella sfera dei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELLI. Nel dichiararmi completamente insoddisfatto, desidero aggiungere — né vorrei che per questo mi si accusasse di ipotecare arbitrariamente il pensiero altrui — che la risposta del sottosegretario Martoni, sia per la sua laconicità, sia per il suo finale ispirato a rassegnata impotenza, mi ha suggerito una considerazione: che poco soddisfatto sia, nell'esercizio del suo compito di rappresentanza del ministro, anche lo stesso sottosegretario Martoni.

Lo sciopero in queste due aziende e in molte altre della provincia di Pisa e altrove fu dichiarato come atto di solidarietà verso tutti i lavoratori italiani e verso i dirigenti della C.G.I.L., nonché di protesta per l'attentato alla sede della C.G.I.L. di Roma. Converrà con me l'onorevole Martoni che si tratta di un'azione legittima, anzi di un diritto del cittadino lavoratore: e converrà anche che è stato uno sciopero giusto, da additare come un atto di civismo e di democrazia in difesa della libertà, contro una manifestazione di criminalità politica per la quale lo stesso Governo, in altra occasione, ebbe ad esprimere la sua deplorazione.

Lo sciopero fu effettuato dal 60 per cento delle maestranze dell'importante stabilimento vetrario della Saint Gobain di Pisa: da operai comunisti, socialisti, da operai senza partito, da operai cattolici indignati per l'attentato dinamitardo alla Confederazione del lavoro. Fu effettuato al cento per cento nello stabilimento dell'Unione fiammiferi di Putignano (Pisa). Lo sciopero è un diritto solennemente sancito dalla Costituzione e costa già al lavoratore che lo fa: egli perde infatti il diritto al salario, nonché quei premi che sono commisurati alle ore lavorative, e rischia qualcosa come dimostrano questi due casi. Il padrone dice che si tratta di una assenza arbitraria. Ma, fosse anche una assenza arbitraria, chi dà diritto a questo padrone di minacciare, come ella ha detto, onorevole sottosegretario, una punizione? Si obietta che

nell'accordo interconfederale è disciplinato il giudizio sull'assenza arbitraria. Io credo che a protezione dei lavoratori vi sia assai di più dell'accordo interconfederale: vi è la Costituzione che sancisce il diritto di sciopero.

Vede, onorevole sottosegretario, in provincia di Pisa questo sciopero si è esteso a molte fabbriche.

E, per fortuna della democrazia e delle istituzioni, si è esteso a Pisa, a Pontedera, a Cascina, a Santa Croce, a Castelfranco. Ma perché solo due di queste fabbriche in provincia di Pisa puniscono, si arrogano il diritto di « minacciare », come ella ha giustamente detto, delle sanzioni, togliendo mezz'ora di salario e « ammonendo »? Si tratta di una specie di prelievo tributario, non intascato dal padrone, ma devoluto alla cassa mutua del personale. Ma che diritto ha questo padrone di fare ciò? Ella, onorevole sottosegretario, sa che non è a caso che la Saint Gobain ricorre a questa punizione, questa sanzione brutale e dura. Se lo sciopero è considerato di solidarietà, allora l'assenza è considerata arbitraria e si procede di conseguenza, mentre se lo sciopero è prettamente contrattuale ed economico, la Saint Gobain, come ho già denunciato in un'altra interrogazione, adopera tutti i mezzi: inscena pressioni e crumiraggio; organizza dormitori e mense all'interno della fabbrica senza i requisiti voluti dalla legge; sfida, sotto gli occhi dell'ispettorato del lavoro, del prefetto e dell'autorità di pubblica sicurezza, ogni legge e fa quello che vuole.

Questo, onorevole sottosegretario, la Saint Gobain lo ha fatto prima del Governo di centro-sinistra, ma lo fa anche oggi. Cambia il Governo, ma non cambia la brutalità di questo padrone, del monopolio del vetro, nella sua fabbrica di Pisa.

Questo è un atto di prepotenza e di sfida soprattutto a voi che parlate di maggiore libertà, di statuto dei diritti degli operai nelle fabbriche. Io ricordo il titolo a otto colonne apparso sull'*Avanti!* all'indomani del voto di fiducia a questo Governo: « Da oggi ognuno è più libero ». Ma gli operai della Saint Gobain non si sono accorti di questa maggiore libertà, se un padrone prepotente può compiere atti come questi e trovare da parte del Governo solo una rassegnata dichiarazione di impotenza. Vuol dire che è più libero il padrone! Ma, onorevole sottosegretario, sono tanto incredibili sia questa risposta, sia la rassegnata passività del Governo, che io voglio essere ottimista e credere che il Governo stesso sia caduto vittima della inveterata pratica di omertà propria degli uffici e degli istituti

pubblici nei riguardi dei padroni di questa fabbrica, che si è distinta e si distingue nel rendere duro l'esercizio di tutti i diritti sindacati, civili e politici degli operai e disumano lo sfruttamento dei lavoratori nella produzione; nonché dell'altra fabbrica — l'Unione fiammiferi — che pratica le paghe più basse che vi siano nel settore della lavorazione del legno e dei fiammiferi, ben nota al Ministero per la sua intransigente opposizione ad ogni richiesta degli operai, costretti, in altra epoca, a scioperi di mesi, e alle autorità cittadine per essere dovute intervenire a ridurre alla ragione un siffatto padrone.

Voglio dunque essere un po' ottimista. Il Governo rompa questa omertà, si ponga dalla parte della legge e dei lavoratori, costringa la Saint Gobain e l'Unione fiammiferi a riparare a questo grave arbitrio, a sanare questa ferita inferta non solo alla busta-paga e alla coscienza democratica di quei bravi operai, ma alla democrazia.

Il medio evo non c'è più, ma rimane questo padrone. L'Unione fiammiferi lavora quale azienda appaltatrice soltanto per conto del Ministero delle finanze; ed allora il minimo che si possa chiedere a chi lavora per conto dello Stato è che rispetti le leggi dello Stato. Il Governo esiga che le leggi siano rispettate. Esso ha i mezzi per imporlo: verso la Saint Gobain e verso l'Unione fiammiferi li impieghi in un caso così profondamente offensivo per i diritti dei lavoratori e di sfida aperta alla coscienza di tutti.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Paolich non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Lenti, Sulotto, Spagnoli e Bo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti della direzione dello stabilimento Invex, situato nel comune di Quattordio (Alessandria), la quale ha commesso un grave atto di arbitrio e di intimidazione, licenziando per rappresaglia l'operaio Pero Lorenzo. Il direttore dello stabilimento ha motivato, di fronte a tutta la maestranza appositamente convocata, che l'operaio Pero è stato licenziato in tronco perché si è impegnato ad organizzare l'elezione della commissione interna, ed, inoltre, ha dichiarato che l'azienda non tollera l'esistenza nella fabbrica né della commissione interna, né del sindacato. Gli interroganti chiedono se il mi-

nistro intenda intervenire sollecitando la direzione a ritirare il provvedimento, perché non solo ingiusto e arbitrario, ma in contrasto con le leggi e la Costituzione » (728);

Angelino, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dello stabilimento Invex sito nel comune di Quattordio (Alessandria), il cui direttore ha licenziato in tronco l'operaio Pero Lorenzo perché si sarebbe permesso di impegnarsi per costituire la commissione interna, prevista dall'accordo confederale regolarmente approvato con legge, tenendo conto che il licenziamento è avvenuto in presenza di tutta la maestranza appositamente convocato dal direttore al fine di dare una lezione a chiunque si permettesse di pensare ancora alla costituzione della commissione interna » (744).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Roberti e Cruciani, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere i motivi per i quali, in contrasto con la prassi finora sempre seguita, il Governo di centro-sinistra abbia ritenuto di consentire che nel corso della più grave vertenza di lavoro verificatasi in Italia nel dopoguerra, quale è quella in atto da parte dei pubblici dipendenti, la R.A.I.-TV. si sia prestata a diffondere la propaganda di una sola delle parti della vertenza — nella specie il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, onorevole Preti — senza che contemporaneamente venisse consentito all'altra parte — i sindacati dei pubblici dipendenti — di esporre, con lo stesso mezzo, le proprie ragioni; per conoscere se il Governo si renda conto delle gravi ripercussioni che l'adozione di un così fazioso ed unilaterale sistema di propaganda nelle vertenze sindacali può determinare nel campo dei lavoratori e, nel caso specifico, nel campo dei pubblici dipendenti, i quali saranno fatalmente costretti ad esporre pubblicamente in clamorose manifestazioni i motivi della loro battaglia sindacale, dal momento che il Governo di centro-sinistra esercita il monopolio della R.A.I.-TV. soltanto a favore del ministro interessato, che nel caso specifico corrisponde alla figura del datore di lavoro » (629).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Udità la concessionaria R.A.I.-TV., sono in grado di preci-

sare che l'impressione degli onorevoli interroganti non corrisponde al reale contenuto dell'intervista televisiva concessa dall'onorevole ministro per la riforma della pubblica amministrazione trasmessa il 6 febbraio del corrente anno. Tale intervista infatti non ebbe il carattere d'una dichiarazione propagandistica, ma costituì esclusivamente e semplicemente un'esposizione dei termini della vertenza e dei suoi precedenti sviluppi.

Detta esposizione, inoltre, non è avvenuta durante lo sciopero, ma solo dopo di esso e dopo la conclusione d'un incontro tra il ministro stesso ed i rappresentanti sindacali.

Debbo per altro precisare che la R.A.I.-TV. non si è limitata alla trasmissione della intervista in questione, giacché in una trasmissione di domenica 16 febbraio essa ha diffuso un resoconto dettagliato del comizio dell'interrogante onorevole Roberti proprio sull'argomento della vertenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Non sono soddisfatto, onorevole sottosegretario, perché si era di fronte ad una vertenza tra lavoratori ed un imprenditore che, in questo caso, era lo Stato. Né può essere incolpato il mio partito se questa impostazione di « Stato padrone » si è fatta strada negli ultimi vent'anni.

In una vertenza imponente, la più vasta che si sia verificata in questi anni, unitaria e unanime su scala nazionale, il ministro e solo il ministro, dinanzi ai microfoni la cui voce penetra nelle case di tutti i cittadini italiani, espone i temi e — l'onorevole sottosegretario ha detto — anche i termini della vertenza. In tali condizioni è ovvio che categorie che versano in condizioni assai disagiate abbiano protestato e si siano irritate per la impossibilità in cui si erano trovate di esprimere il loro pensiero.

L'onorevole ministro per la riforma della pubblica amministrazione non doveva illuminare la nazione servendosi della R.A.I.-TV. intorno ad un problema che ancora era in discussione. Se, d'altro canto, è vero che dopo ciò da parte del ministro vi sono stati alcuni incontri, come l'onorevole sottosegretario ha ricordato, è anche vero però che erano in corso gravissime battaglie, sino all'ultimo sciopero del quale, come è noto, ha parlato tutta la nazione.

Non mi pare quindi fuor di luogo non soltanto dichiararmi insoddisfatto, ma anche, dato che la vertenza è ancora in atto, chiedere al Governo che questi lavoratori e i sin-

dacati che li rappresentano, possano — come al ministro è stato concesso — far conoscere a tutta la nazione i temi, i tempi, le finalità, gli scopi che gli statali vogliono raggiungere.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Abelli, Gonella Giuseppe, Santagati e Cruciani, ai ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno, « per sapere se sia a loro conoscenza che la R.A.I.-TV. ha indetto un concorso per opere originali di prosa e radiofoniche in lingua slovena e per conoscere quali valutazioni abbiano determinato tale decisione, che risulta del tutto ingiustificata, oltre che del tutto inopportuna dal punto di vista politico e da quello nazionale; e per conoscere ancora se tale decisione sia in qualche modo in relazione con i reiterati tentativi di introdurre il bilinguismo nelle province del confine orientale, tentativi, per altro, sempre categoricamente smentiti » (697);

Romualdi, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se il Governo abbia notizia di un regolare concorso bandito dalla R.A.I. per opere originali di prosa radiofonica in lingua slovena; e quali siano le ragioni che hanno ispirato un tale proposito ai dirigenti dei nostri organi di radiodiffusione » (743).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Quanto gli onorevoli interroganti fanno presente si ricollega all'applicazione della norma di cui all'articolo 3 della convenzione aggiuntiva stipulata fra la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni da una parte e la società per azioni R.A.I. dall'altra per l'estensione al territorio di Trieste della convenzione 26 gennaio 1952, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1952, n. 180. Per effetto di tale norma la società stessa è tenuta, oltre che ad inserire nei suoi programmi trasmessi dalle stazioni radiofoniche triestine notiziari in lingua italiana, ad effettuare trasmissioni di notiziari e programmi in lingua slovena.

Nel timore che il disposto della norma cui mi sono richiamato possa essere sfuggito agli onorevoli interroganti, mi permetto di rileggerla: « La R.A.I. inserirà nei suoi programmi trasmessi dalle stazioni radiofoniche triestine notiziari giornalistici regionali e programmi di carattere locale in lingua italiana

per la durata complessiva di tre ore giornaliere. La R.A.I. inoltre provvederà ad effettuare la trasmissione di notiziari e programmi in lingua slovena per mezzo dell'apposita stazione triestina di cui all'allegato A ».

In conseguenza di quanto sopra, la società concessionaria interessata ha potuto precisare che i concorsi in questione sono necessari per reperire opere atte ad alimentare i programmi in lingua slovena diffusi dall'apposita stazione della sede R.A.I. di Trieste. E ciò in quanto sussistono difficoltà obiettive — che sicuramente saranno riconosciute anche dagli onorevoli interroganti — per la società concessionaria nel provvedersi di opere originali in tale lingua per far fronte alle esigenze delle trasmissioni che dalla stazione citata vengono effettuate per una media di 12 ore giornaliere.

Con l'indizione dei concorsi di cui sopra, la R.A.I. ha ritenuto di poter offrire anche agli scrittori di lingua slovena residenti in Italia la possibilità di partecipare alla produzione radiofonica di tale genere.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Replicherò anche per l'interrogazione Abelli.

Una sola cosa non sono riuscito ad affermare dalla risposta del sottosegretario: cioè fra chi sia stato concluso quest'accordo, quali ne siano le parti contraenti. Due governi: il governo jugoslavo e quello italiano; ma esiste davvero un accordo che impegna la società concessionaria ad effettuare le sue trasmissioni parte in lingua italiana e parte in lingua slovena? Tuttavia non ho difficoltà a rendermi perfettamente conto che, se questo accordo esiste, si debba naturalmente ottemperare agli impegni che ne derivano, trasmettendo un notiziario o qualche altra cosa in lingua slovena.

Ma è proprio qui il punto: non riesco a capire le ragioni per le quali questo accordo è stato concluso. A vantaggio di chi dovrebbero essere fatte queste trasmissioni?

Noi, che io sappia, non siamo vincolati a impegni di bilinguismo nella zona di Trieste. Non ve ne sono! Questo è il punto pregiudiziale. Ve ne sono, sì, anche se non ancor definiti (perché ci tengono in lotta ormai da 15 anni) per il Trentino-Alto Adige, ma non ci risulta che ne abbiamo contratto per Trieste e la sua zona. Non ne esistono! Potrei capire un simile operato se i notiziari fossero trasmessi in lingua slovena al fine di difendere determinati diritti del nostro paese o di illustrare determinati caratteri della cul-

tura e della vita politica dell'Italia a popolazioni che abitano territori appartenenti storicamente e politicamente alla nazione italiana. Ma non è questo il caso. Ciò che non si può capire è che si sia introdotto, di nostra iniziativa, un principio di bilinguismo che nessuno ha invocato. Tutto ciò è veramente enorme!

Noi abbiamo impegni del genere nei confronti delle popolazioni dell'Alto Adige, che parlano prevalentemente la lingua tedesca. Indipendentemente dal giudizio storico, politico e morale su chi ha riconosciuto certi diritti a quelle popolazioni, lo Stato italiano deve quindi andare incontro alle esigenze che derivano dagli impegni assunti. Per quanto riguarda invece la minoranza slovena a Trieste, ammesso che ne esista una, non abbiamo mai sentito parlare di alcun impegno del genere. Il solo impegno da assumere sarebbe, semmai, quello di insegnare a quelle minoranze la lingua italiana, ammesso che non la sappiano.

Qual è il lato oscuro di questa situazione? Può darsi che mentre sto affermando che non esistono, questi impegni invece vi siano. Non vorrei che con il *memorandum* di Londra (il documento con il quale si è restituita Trieste all'Italia e si è ceduta a Tito la zona B) siano stati assunti impegni segreti. Se ne è sempre parlato, ma il Governo ha sempre negato che esistessero.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non vi è alcunché di segreto. L'atto di cui discutiamo è un atto esecutivo del decreto del Presidente della Repubblica che è stato regolarmente pubblicato dodici anni fa sulla *Gazzetta ufficiale*.

ROMUALDI. Confesso che non conoscevo tale decreto, altrimenti non avrei presentato l'interrogazione.

Contesto, comunque, che con un decreto del Presidente della Repubblica possano essere stati assunti degli impegni di bilinguismo a Trieste. Non esistono impegni di ordine internazionale che ci obblighino in questo senso.

Se noi facciamo addirittura delle trasmissioni in lingua slovena, allora risultano fuori luogo le deplorazioni di tutti i settori nazionali nei confronti di una nostra collega che ha parlato qui in lingua slovena.

Di nostra iniziativa avremmo dunque decretato che esiste un bilinguismo italo-sloveno, e che è necessario adeguarvi le nostre manifestazioni culturali. E non solo istituire una speciale trasmissione per tener fede a simili impegni, ma addirittura promo-

viamo concorsi per opere originali, favorendo così il sorgere e lo sviluppo di motivi di arte e di cultura in lingua slovena.

Ella, onorevole sottosegretario, dice che si tratta di un impegno previsto da un decreto del Presidente della Repubblica. Devo però dichiararmi assolutamente stupefatto di questa situazione, anche perché, a quanto mi risulta, la repubblica jugoslava non ha assunto né intende assumere alcun impegno di questo genere. Il governo jugoslavo non vuole assolutamente concedere trasmissioni in lingua italiana per i molti italiani che risiedono a Fiume, a Pola, nelle altre località dell'Istria e in Dalmazia: le emittenti di Tito parlano sloveno e uno sloveno durissimo e pesantissimo, non soltanto dal punto di vista linguistico, ma anche da quello politico. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Gombi e Ambrosini, al ministro degli affari esteri, « per sapere se ritenga venuto il momento di eliminare la umiliante prassi, seguita finora nei confronti di tutti i cittadini della Repubblica (ivi compresi i parlamentari) secondo la quale il passaporto per l'estero viene concesso, normalmente, " per i soli paesi consentiti ", in spregio all'articolo 16 della Costituzione che reca: " Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrare, salvo gli obblighi di legge ". Gli interroganti ritengono indispensabile un'immediata correzione di simile assurda ed incostituzionale prassi, oltretutto per la tutela dei diritti dei cittadini italiani anche per la difesa del buon nome dell'Italia repubblicana. Tanto più che, a quanto risulta, per alcune categorie di cittadini (esempio: presidenti e consiglieri delegati di società anonime) viene già adottato un metodo diverso » (659).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il problema della validità territoriale dei passaporti, sollevato dagli onorevoli interroganti, è in corso di approfondito riesame da parte dell'Amministrazione degli affari esteri, nel quadro di una generale revisione della materia relativa ai passaporti iniziata nel 1962 con la sostituzione, sia in Italia presso le questure sia all'estero presso le rappresentanze diplomatiche e consolari, dell'antico modello di passaporto con moderni libretti quadrilingui il cui testo è stato concordato in sede europea.

Nel quadro di tale revisione è in corso di elaborazione, di concerto con le amministra-

zioni interessate, e verrà quanto prima presentato al Consiglio dei ministri, un disegno di legge inteso a disciplinare l'intera materia dei passaporti.

Tale progetto, basato sull'articolo 16 della Costituzione, si ispira ai più larghi principi di libertà nel campo della circolazione all'estero del cittadino. Esso contiene, tra l'altro, una norma che rende uniforme il costo del passaporto sia in Italia sia all'estero, nonché norme intese a prolungarne la validità da tre a cinque anni, anche in armonia sia con una recente decisione adottata in sede C.E.E., al fine di facilitare al massimo il movimento dei lavoratori nell'ambito della Comunità europea, sia con una raccomandazione della recente conferenza del turismo e dei viaggi internazionali.

Per quanto riguarda specificamente la validità territoriale dei passaporti, è da osservare che l'espressione « paesi consentiti » non trova riscontro in alcuna disposizione in vigore in materia: essa ricorre invece, talvolta, nelle richieste dei singoli. La sfera dei paesi per i quali il cittadino può ottenere il passaporto senza limiti di tempo, ove egli ne faccia esplicita richiesta, è già attualmente assai ampia, fino a comprenderne oltre cento. Inoltre, mediante speciale estensione di validità limitata nel tempo, il passaporto può essere concesso anche per quei paesi che sottopongono a limitazioni l'espatrio dei propri cittadini verso l'Italia.

Posso, d'altro canto, assicurare gli onorevoli interroganti che le norme relative ai passaporti vengono applicate uniformemente a tutti i cittadini senza eccezione, fatti salvi naturalmente i passaporti rilasciati a coloro che ne facciano richiesta per motivi di emigrazione. Al fine di contenere il fenomeno dell'emigrazione irregolare, infatti, nello spirito dell'articolo 35 della Costituzione e in applicazione delle leggi sull'emigrazione, i passaporti rilasciati gratuitamente agli emigranti vengono limitati, per quanto attiene alla loro validità territoriale, ai paesi di destinazione, e ciò a tutela dello stesso lavoratore emigrante.

Per quanto riguarda poi i passaporti rilasciati agli onorevoli parlamentari, è da rilevare che essi, contrariamente a quanto affermato, ricadono sotto un regime speciale, trattandosi di passaporti di servizio rilasciati gratuitamente dal Ministero degli esteri. Si tratta, cioè, di documenti ufficiali di viaggio che, diversamente da quanto avviene per i passaporti ordinari, sono rilasciati per la durata del mandato parlamentare e hanno quin-

di una validità di due anni maggiore rispetto alla validità massima dei passaporti ordinari. Si è dunque in presenza di una facilitazione e non di una restrizione nei confronti dei membri del Parlamento.

Circa la validità territoriale di tali ultimi documenti, essa si fonda sulla richiesta degli interessati. Infatti, ove gli onorevoli parlamentari inoltrino richiesta al Ministero degli affari esteri per il tramite degli uffici di questura della Camera o del Senato, viene apposto sul loro passaporto un timbro che contiene il più ampio numero di paesi. Inoltre tali passaporti sono resi validi con precedenza assoluta (entro due o tre giorni al massimo) per i paesi nei confronti dei quali vige, nel quadro della reciprocità, la procedura dell'estensione limitata nel tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gombi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOMBI. La prima parte della risposta faceva prevedere che, eccezionalmente, avrei potuto dichiararmi soddisfatto, ma riserve e dubbi sorgono, anche dopo l'annuncio che il Governo sta predisponendo un disegno di legge organico che disciplinerà l'intera materia dei passaporti, quando si fanno certe valutazioni sulla validità delle restrizioni territoriali e delle concessioni fatte sulla base della reciprocità.

Se il disegno di legge preannunciato dal rappresentante del Governo prevederà l'attuazione piena e completa dell'articolo 16 della Costituzione repubblicana, che non ammette restrizioni di sorta e non subordina alla reciprocità, fatti salvi gli obblighi di legge, l'uscita del cittadino italiano dal territorio nazionale, posso dichiararmi soddisfatto.

L'onorevole sottosegretario ha fatto una distinzione per i parlamentari, che possono richiedere un passaporto valido per un maggior numero di paesi. Non si tratta di questo. La dizione « per i soli paesi consentiti » è stata ufficialmente utilizzata non so se dal Ministero dell'interno o da quello degli affari esteri; comunque, me la sono sentita ripetere da funzionari. Nella mia interrogazione non ho fatto distinzione tra cittadini e parlamentari; mi sono riferito soltanto all'articolo 16 della Costituzione. Ora, questa restrizione è stabilita per tutti, ivi compresi i parlamentari; mi risulta però che a presidenti di società anonime o a loro delegati che hanno avuto necessità di andare in uno dei paesi che si considerano « non consentiti », sono state concesse le più grandi facilitazioni.

Devo inoltre dire che non possono né devono esistere simili restrizioni, neppure nel

caso che la controparte non desideri accedere a questo criterio. A parte il fatto che si può sempre agire attraverso i normali canali diplomatici, si tratta di applicare una disposizione a carattere generale della nostra Costituzione. Noi abbiamo interesse a dimostrare su quale strada ci si deve incamminare e non seguire quella di altri, quali che essi siano.

Non si deve creare, inoltre, l'impressione che la nostra interrogazione sia stata motivata dal desiderio di assicurare, nell'ambito di una rivendicazione più generale, un criterio preferenziale a favore dei parlamentari, poiché tale non era il senso della nostra richiesta.

Mi dichiarerei soddisfatto qualora il rappresentante del Governo chiarisse che il disegno di legge si ispira al criterio da me prospettato.

LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Evidentemente, quanto ho detto risponde alla domanda dell'onorevole interrogante ed è tutto ciò che, allo stato attuale, può essere assicurato.

Si tratta, d'altra parte, di una questione che va trattata e risolta di concerto con altri Ministeri. È chiaro quindi che non posso impegnare il Ministero degli affari esteri su una materia ancora in discussione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Scarpa, Messinetti e Di Mauro Ado Guido, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quale posizione ha assunto la delegazione italiana ai lavori di apertura della 17^a assemblea mondiale della sanità a Ginevra, intorno alla questione dell'ammissione della Repubblica popolare cinese all'O.M.S. Per sapere, inoltre, se il Governo italiano ritenga assurda l'esclusione della rappresentanza di 700 milioni di uomini dall'Organizzazione mondiale della sanità » (777).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'Organizzazione mondiale della sanità è una delle agenzie specializzate dipendenti dall'O.N.U. Il suo compito, a parte il carattere altamente umanitario, è di natura squisitamente tecnica. Quindi, tanto per la sua dipendenza dall'O.N.U., quanto per tale sua natura, non spetta a questa organizzazione di adottare decisioni di carattere politico che interferirebbero sulla competenza

esclusiva dell'O.N.U. in materia. Appunto per tale motivo la proposta, presentata dalla Cecoslovacchia e da alcuni altri paesi, di respingere la relazione della commissione per la verifica dei poteri che aveva riconosciuto valide le credenziali del rappresentante del governo di Taipeh, non ha avuto seguito, e la relazione è stata approvata con 51 voti favorevoli (tra i quali quello dell'Italia), 21 sfavorevoli (tra i quali quello della Francia) e 22 astensioni.

Non è la prima volta che il problema della rappresentanza della Cina viene sollevato in seno ad una agenzia specializzata dell'O.N.U. Ogni volta esso è stato risolto con un rinvio alle decisioni che in proposito sarebbero state adottate dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Si è infatti sempre ritenuto che si trattasse di una questione squisitamente politica, tale pertanto da non poter essere decisa in seno ad una organizzazione tecnica, ma unicamente nella competente sede O.N.U.

Si fa anche osservare che qualsiasi misura tendente a scindere, in una materia così delicata, l'azione di una agenzia specializzata da quella delle Nazioni Unite avrebbe un duplice vizio. Da una parte, non riconoscerebbe la responsabilità principale che spetta all'O.N.U. nelle materie politiche e dall'altra non terrebbe conto del fatto che solo una decisione coordinata, valida per tutte le agenzie specializzate e gli altri organismi internazionali connessi con le Nazioni Unite, potrebbe portare ad una soluzione concreta del ricorrente problema.

Infine, qualora si fosse accettato di investire un organismo prettamente tecnico di una questione di carattere squisitamente politico, si sarebbe sancito un netto allontanamento dai principi costituzionali dell'Organizzazione mondiale della sanità, correndo il pericolo di aprire il varco alla discussione di tutta una serie di problemi che esulano dalla competenza e dai compiti dell'Organizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Messinetti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MESSINETTI. È vero che l'Organizzazione mondiale della sanità è una agenzia alle dipendenze dell'O.N.U. e che fino ad un certo periodo hanno fatto parte dell'organizzazione stessa unicamente Stati aderenti all'O.N.U. od ammessi a questo organismo: ma da qualche tempo a questa parte altre nazioni sono state accettate nell'Organizza-

zione mondiale della sanità, senza che facessero comunque parte dell'O.N.U.

L'onorevole sottosegretario ha affermato che si tratta di un'agenzia tecnica che dovrebbe tutelare la salute e la vita degli individui, specialmente oggi che la salute ha un valore, oltre che biologico, soprattutto economico. Noi non ci possiamo dichiarare soddisfatti della risposta, in quanto essa ammette che in un organismo prettamente tecnico si facciano discriminazioni politiche.

Mi dichiaro quindi insoddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

DELFINO, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 15 aprile 1964, alle 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

LANDI ed altri: Estensione dei benefici della legge 27 febbraio 1955, n. 53, ai salariati dello Stato licenziati prima dell'entrata in vigore della legge stessa (404);

LANDI ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 2 aprile 1958, n. 362, ai salariati permanenti collocati a riposo anteriormente alla data del 6 agosto 1948 (405);

CENGARLE ed altri: Modifica del ruolo organico dei chimici dipendenti dall'amministrazione della sanità (876);

TANTALO e **FUSARO**: Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750, relative al personale di ragioneria del Ministero della sanità (906).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (1042);

e della proposta di legge:

ALICATA ed altri: Integrazioni e modifiche alla legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (*Urgenza*) (822);

Relatore: Alessandrini.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1964

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381);

e della proposta di legge:

NATOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) (281);

— *Relatori:* Colombo Vittorino, *per la maggioranza*; Trombetta, *di minoranza*.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

SALIZZONI e BERSANI: Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore dell'Istituto salesiano della Beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato, sito in Ferrara, corso Porta Po (269);

— *Relatore:* Longoni.

La seduta termina alle 19,35.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1964

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZIATE**

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritiene opportuno adottare provvedimenti diretti a rivedere l'organico della pretura di Monfalcone in considerazione dell'importanza di quel centro giudiziario dal quale dipendono ben 10 grossi comuni che contano complessivamente circa 70.000 abitanti. L'attuale giurisdizione comprende fra l'altro la città di Monfalcone, centro industriale di primaria importanza della Venezia Giulia, la città di Grado, centro turistico di rinomanza internazionale e il comune di Ronchi dei Legionari al quale fanno capo tutti i numerosi comuni della zona del basso goriziano.

« Il lavoro della pretura di Monfalcone è molto importante sia per il numero delle procedure civili che per quelle penali.

« Queste considerazioni dovrebbero determinare l'allargamento dell'organico della pretura di Monfalcone (che attualmente prevede un pretore e un vice pretore uditore) con l'assegnazione di un posto di pretore dirigente.

(999)

« ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del fatto che recentemente nell'istituto magistrale statale " Regina Margherita " di Torino l'insegnante di matematica, professoressa Nicoletti Luigia, durante una lezione nella classe IV-B ha espresso giudizi di aperto contenuto razzista e antisemita, offendendo i suoi alunni ebrei, riptendo più volte che gli ebrei sono " gente presuntuosa e piena di prosopopea " e auspicando l'esclusione degli alunni di religione ebraica dalla scuola statale italiano in quanto " scuola cattolica ";

e per sapere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per impedire alla suddetta insegnante di propagandare ai giovani tesi aberranti, che in un recente passato, inculcate anche attraverso la scuola, hanno portato al genocidio ed all'assassinio di 6 milioni di ebrei.

(1000) « LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se, in previsione di un nuovo sciopero ferroviario, già preannunciato dalla

C.G.I.L., non intenda predisporre misure idonee al fine di mantenere in efficienza i mezzi di comunicazione utilizzando tutto il personale che non si asterrà dal lavoro ed evitando che accada quanto si è verificato in occasione dell'ultimo sciopero, nel corso del quale il personale viaggiante è rimasto inutilizzato per mancanza di treni, così come sono rimasti inattivi quasi tutti i militari del genio ferroviario di stanza a Torino.

(1001)

« ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali industrie italiane, a parte quelle incaricate della costruzione della piattaforma di lancio, siano state invitate a collaborare alla realizzazione del « progetto San Marco », destinato alla creazione di un satellite equatoriale che avrebbe dovuto essere interamente italiano, salvo la messa a disposizione per il lancio di un razzo statunitense.

« Chiedono inoltre di sapere se e quali industrie italiane, e in particolare quali di quelle già occupate nella realizzazione del « progetto Eldo », siano state tenute al corrente delle varie fasi dell'operazione « San Marco », e se siano state richieste dell'invio di esperti per assistere alle prove di lancio.

(1002)

« MICHELINI, TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, sulla situazione dell'opera pia « Ersilia Matteucci Saccocci » che opera in comune di Barbara (Ancona), e di conoscere, in particolare, quali siano i consuntivi di bilancio.

(1003)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza delle gravi irregolarità che si sono verificate in provincia della Spezia, in occasione delle elezioni dei consigli delle casse mutue dei coltivatori diretti e per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare in conseguenza.

« In particolare, l'interrogante chiede di sapere se, in considerazione del fatto che centinaia di coltivatori diretti sono stati privati del diritto di voto con il pretesto che l'ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati non aveva ancora esaminato la denuncia aziendale, non intendano considerare nulle le elezioni avvenute in condizioni di palese illegalità.

(1004)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni che hanno determinato tutto il personale dell'Italcable a scendere in sciopero; agitazione che sta durando ormai da otto giorni senza che sia intervenuto nulla che possa far sperare in una favorevole risoluzione della vertenza;

e per conoscere, inoltre, se non ritenga di promuovere direttamente una ulteriore azione per facilitare l'incontro dei contrastanti interessi e aspirazioni.

(1005)

« ROMUALDI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare in diversi comuni della provincia di Reggio Emilia in seguito alle azioni illegali e arbitrarie operate ai danni di decine e decine di autentici coltivatori diretti, legalmente riconosciuti, che sono stati esclusi dalle liste degli elettori mentre altre decine di persone sono state iscritte pur non avendone diritto.

« In particolare l'interrogante chiede se non ritenga intervenire immediatamente per invalidare le elezioni avvenute domenica 12 aprile 1964 nel comune di Rolo ove ben 14 persone hanno votato ignorando l'invito orale espresso loro precedentemente, e, a domicilio dal messo comunale, accompagnato dai carabinieri di Correggio e di Fabbrico, ad astenersi dalle operazioni di voto perché non in possesso dei requisiti di legge, mentre ben 7 coltivatori diretti sono stati esclusi dal voto nonostante il richiamo alla rettifica dell'elencazione fatto dal sottosegretario onorevole Gatto Simone al direttore dei contributi unificati di Reggio Emilia;

inoltre, se non consideri equivoca e ingiustificata la posizione del prefetto della provincia, il quale pur riconoscendo l'esistenza delle illegalità denunciate si è dichiarato impossibilitato ad intervenire;

per chiedere infine quali misure tempestive intende adottare per garantire il diritto ad ogni coltivatore diretto di esprimere il suo voto nelle elezioni delle mutue contadine, il diritto all'assistenza, e se non ritenga intervenire, eventualmente, per sospendere le elezioni della mutua nel comune di Reggio Emilia, che avranno luogo il 19 aprile prossimo, ove fin da ora si manifestano gravissimi arbitrii e manomissioni agli elenchi degli elettori:

per far cessare in tal modo metodi e sistemi intollerabili e in assoluto dispregio del costume democratico della legge e per il rispetto dello spirito della nostra Costituzione. (1006)

« ZANTI TONDI CARMEN ».

Interrogazioni a risposta scritta.

VIALE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga necessario accogliere al più presto la domanda del Consorzio portuale Imperia-Piemonte perché sia provveduto alla manutenzione, a mezzo di una draga con secchie, dei fondali del porto di Oneglia, che dal 1952, epoca dell'ultimo dragaggio, hanno subito un forte interrimento.

L'accoglimento della richiesta come sopra avanzata fin dall'ottobre 1963 si presenta sempre più necessario ed urgente ora che la liberalizzazione del commercio granario, che concede l'importazione di grano estero con dazio variabile, permette alle industrie molitorie locali — fra le quali la società Paolo Agnesi e figli e la Società esercizio molini — di approvvigionarsi direttamente di grani pregiati di produzione americana, a condizione però che i fondali consentano un'altra volta, come avveniva nell'anteguerra, di ricevere le navi transoceaniche trasportatrici. (5660)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritengano opportuna l'istituzione di un servizio radiotelevisivo per la ricerca delle persone scomparse.

La presente interrogazione è motivata dal fatto che l'interrogante si è dovuto occupare di un ragazzo scomparso da 4 giorni ed essendosi rivolto ad un alto funzionario della televisione perché venisse trasmesso un appello televisivo, questi, pur dimostrando sentimenti di umana solidarietà, comprensione e cortesia ha confermato che tali appelli possono e vengono senz'altro trasmessi per radio, mentre ciò non è possibile fare per televisione.

L'interrogante chiede pertanto se non sia il caso di istituire presso la Radiotelevisione un ufficio di collegamento con il Ministero dell'interno, che possa vagliare con la massima sollecitudine eventuali richieste di appelli radiotelevisivi, in modo da ovviare al grave inconveniente che, per evitare errori ed abusi, le richieste stesse vengano respinte anche quando gli appelli suddetti risultino indispensabili. (5661)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1964

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente della frana che ha devastato la strada che unisce le località San Rocco e Punta Chiappa nel comune di Camogli.

Delta frana, fra l'altro, minaccia di far crollare l'edificio delle scuole elementari, per cui gli scolari debbono essere ospitati nelle scuole di Ruta di Camogli.

Considerata l'entità dei danni arrecati e di quelli che potrebbero verificarsi, si chiede al Ministro quali provvedimenti intenda adottare, dato che gli organi locali non sono in grado, per l'esiguità dei mezzi di cui dispongono, di fronteggiare la grave situazione.

(5662)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

il numero degli inquilini dell'I.N.C.I.S. e degli I.C.P. che hanno provveduto ad effettuare il riscatto dell'alloggio ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 447, e successive modificazioni;

il prezzo medio per vano fissato dai suddetti istituti;

il numero degli alloggi riscattati in una unica soluzione e quello degli alloggi con riscatto rateizzato;

infine i motivi per cui i suddetti istituti non hanno a tutt'oggi provveduto a costituire le amministrazioni condominiali nei fabbricati la cui totalità o maggioranza degli inquilini ha provveduto al riscatto in parola ed in ragione di ciò seguitano a pretendere quote condominiali d'imposta assai notevole, senza per altro dare ai condomini particolareggiati rendiconti amministrativi.

(5663)

ZINCONE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

a) quale sia la quantità complessiva delle importazioni di zucchero autorizzate dal 1° gennaio 1963 al 31 dicembre 1963 e dal 1° gennaio 1964 a tutt'oggi;

b) quale sia la quantità delle importazioni realmente avvenuta negli stessi periodi;

c) quanta parte delle suddette importazioni sia stata autorizzata e quanto sia realmente avvenuta con provenienza dalla Repubblica di Cuba;

d) quanta parte delle predette importazioni di cui alle lettere b) e c) sia stata attribuita con licenze alla società C.O.G.I.S.;

e) se risponda a verità la notizia (pubblicata dal *Corriere della sera* il 4 aprile 1964)

di massicce esportazioni di prodotti italiani verso Cuba da parte di un unico esportatore e precisamente della ditta C.I.E.I. di Milano.

(5664)

TOGNONI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento dei lavoratori di Ravi e della intera provincia di Grosseto a seguito del fatto che non è stato ancora concesso il visto di censura al documentario cinematografico *I minatori di Ravi* del regista Ferrara Giuseppe realizzato per conto della casa editrice della rivista *Mondo nuovo*; e per sapere se non intendano intervenire — tenendo presente che a Bivio di Ravi è stata vietata persino la proiezione privata di tale documentario — affinché il visto sia prontamente concesso o comunque venga autorizzata immediatamente la visione tra privati.

(5665)

LOMBARDI RICCARDO. — *Ai Ministri del bilancio, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Medio Banca — società per azioni controllata dalla 3 Banche di interesse nazionale — ha da tempo creato la S.P.A. F.I.D., Società per amministrazioni fiduciarie s.p.a., con un capitale di 50 milioni di lire, la quale amministrava, al 31 dicembre 1962, titoli azionari per un valore globale di 131 miliardi di lire;

se ritengano opportuno che un istituto bancario controllato da enti pubblici sia proprietario di una società fiduciaria, di un ente cioè istituzionalmente destinato ad intestarsi titoli azionari, per fini, talora di evasione fiscale e valutaria, e comunque al di fuori della normale attività creditizia;

se non ritengano infine opportuno disporre affinché gli organi di vigilanza previsti dalla legge bancaria effettuino gli opportuni controlli sull'attività sia della Mediobanca sia della S.P.A.F.I.D.

(5666)

TROMBETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risultati che moltissimi assistenti universitari straordinari, circa 800 a quanto si dice, già proposti alla nomina di ordinari in base ad accertata idoneità ai sensi della legge 26 gennaio 1962, n. 17, attendono da mesi e, in taluni casi, da oltre un anno, tale nomina, che deve avvenire per decreto del Ministro della pubblica istruzione, e se non ritenga

opportuno di dare immediato corso alla nomina stessa, attese le seguenti considerazioni:

questi assistenti sono legittimamente ansiosi di vedere sistemata, sul piano morale e su quello economico, la propria posizione ed il proprio rapporto di impiego verso lo Stato, sia per la corresponsione dello stipendio, sia per l'assistenza, anche se non debbono temere, verosimilmente, per quanto riguarda il riconoscimento degli arretrati loro spettanti;

altri assistenti straordinari hanno maturato nel frattempo e via via matureranno il diritto alla nomina ad ordinari, come risulta dalle numerose proposte di nomina e dai concorsi di idoneità che sono in corso, e ciò aggrava la situazione segnalata;

dopo la firma dei decreti di nomina deve passare molto tempo prima che essi diventino esecutivi, per l'iter attraverso la ragioneria generale dello Stato, la Corte dei conti e le divisioni del tesoro delle varie sezioni universitarie;

le università anticipano, dai loro fondi, mensilmente, un versamento a questi assistenti in attesa di regolarizzazione della loro posizione amministrativa, ma ciò costituisce per esse un gravissimo onere, tanto più se si considera l'inadeguatezza dei fondi a loro disposizione in rapporto alle necessità di conservazione, rinnovamento e funzionamento degli impianti didattici. (5667)

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità l'aberrante notizia, secondo cui la Direzione centrale lavori e impianti tecnologici avrebbe deciso di spostare la sede dell'ufficio lavoro postelegrafonici da Reggio Calabria a Cosenza.

L'interrogante si permette far presente, poiché sembra che alla base di questa decisione sia la penuria di locali disponibili in Reggio Calabria, che sono in via di ultimazione i lavori di costruzione del nuovo edificio di poste-ferrovia, nel quale è stata realizzata la sopraelevazione di un terzo piano per accogliere la centrale telegrafica distrettuale e gli uffici del Circolo costruzioni postelegrafoniche, e, poiché il Circolo costruzioni rimane negli attuali uffici presso l'edificio postelegrafonico centrale, i locali che si rendono disponibili possono essere assegnati all'ufficio lavori, che potrà sistemarsi convenientemente, senza dover ricorrere al trasferimento ad altra città.

L'interrogante si permette far presente che una siffatta notizia, se confermata, farebbe pessima impressione in Reggio Calabria. (5668)

TOGNONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza delle richieste unanimi avanzate dalle popolazioni del comune di Montieri e dalle loro rappresentanze politiche, sindacali e amministrative affinché siano riprese e sviluppate, da parte della società Larderello, recentemente incorporata nell'« Enel », le ricerche di vapore per la produzione di energia elettrica e di altri prodotti chimici tenendo presente che la società predetta è concessionaria di permessi che si estendono (tra vapore e acido borico) per circa 2 mila ettari di terreno.

L'interrogante chiede altresì quali siano gli intendimenti ed i programmi della Larderello circa il ripristino e la costruzione di centrali elettriche e di impianti per la produzione di acido borico nella zona di cui trattasi, la quale, specialmente per la sensibile riduzione delle attività minerarie, viene ad impoverirsi sempre più. (5669)

FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga indispensabile farsi promotore di una iniziativa tendente a rendere operante la legge 5 ottobre 1962, n. 1539, recante provvedimenti in favore dei mutilati ed invalidi civili, nei confronti delle amministrazioni provinciali e comunali.

Ciò in quanto il fatto che tale legge non sia stata esplicitamente estesa a detti enti né sia stata predisposta di concerto con il Ministero dell'interno, come prescritto dall'articolo 1 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, ha dato luogo ad interpretazioni restrittive della legge stessa che nuocciono al collocamento al lavoro degli appartenenti ad una categoria i cui problemi sono impostati innanzi tutto sulla giustizia sociale e solidarietà umana. (5670)

SPINELLA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — in considerazione delle precarie condizioni economiche e finanziarie in cui si dibattono le imprese edili della Calabria — non ritengano opportuno apportare efficaci mutamenti alle procedure inerenti alla revisione dei prezzi di appalto, alla corresponsione degli acconti e all'esame e risoluzione delle riserve in corso di opera.

L'interrogante fa presente, specie nell'attuale momento di congiuntura, quale danno cagionerebbe all'economia della regione cala-

brese la minacciata sospensione di tutti i lavori in corso, pubblici e privati, nel caso che dovesse tardare a trovarsi una conveniente soluzione. (5671)

PELLICANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla riattivazione del carcere mandamentale di Cerignola, che, chiuso per lavori di restauro nel 1962, ed espletati, fin dal mese di ottobre del 1963 tali lavori, non è stato ancora riaperto.

Se egli sia infine conscio del grave disagio che tale situazione arreca a quei detenuti che, per ragioni di competenza, avrebbero diritto ad essere trattenuti presso quello stabilimento di pena e che sono invece dislocati in località lontane dal loro foro e dalle loro famiglie, nonché del pregiudizio serio causato all'attività professionale forense del mandamento di Cerignola. (5672)

SPINELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di sospendere l'esecutività della soppressione della pretura di Gasperina (provincia di Catanzaro), in considerazione delle esigenze delle popolazioni dei comuni facenti parte di quel mandamento. (5673)

BOLDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione del comando generale guardie di finanza affinché anche per i sottufficiali celibi comandati a reggere interinalmente i comandi di stazione sia previsto il trattamento di missione, e cioè di servizio isolato, date le particolari attribuzioni e caratteristiche che tali servizi comportano.

Il trattamento è già stato da tempo in tale guisa disposto dalle stesse direttive del comando generale dell'arma dei carabinieri con circolare del 15 marzo 1955, n. 148/18.

Si chiede che anche per la guardia di finanza sia tenuto presente tale trattamento. (5674)

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno fare riesaminare le disposizioni emanate a suo tempo e precisamente nel luglio 1963 che hanno giustamente disposto l'abolizione degli esami previsti per marescialli alloggio capi aspiranti all'avanzamento superiore.

Tali disposizioni istituivano però nel contempo gli esami per i brigadieri aspiranti all'avanzamento al grado superiore con pro-

cedura analoga a quella già precedentemente stabilita per i marescialli alloggio capi.

È da notare che moltissimi brigadieri dell'arma dei carabinieri hanno già dieci-undici anni di permanenza nel grado e che al termini di un così lungo esperimento erano già considerati idonei per l'avanzamento senza bisogno di superare altra prova.

Per queste valutazioni l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno un riesame degli indirizzi precedenti per regolare meglio l'avanzamento dei sottufficiali con lungo esperimento di grado. (5675)

BOLDRINI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per richiamare la sua attenzione sulla particolare esigenza da tempo sentita di concedere alcune indennità già predisposte a categorie specializzate dei carabinieri come il comando dell'arma ha già provveduto per alcune.

Mentre sono state giustamente previste indennità di specializzazione per militari con cariche speciali, come carabinieri a cavallo, addetti al servizio di collegamento, marconigrafici, musicanti, ecc., non si è considerata nessuna indennità per i motociclisti, il cui servizio è certamente gravoso per lo stato di salute e la stessa incolumità della persona.

Data l'assunzione sempre maggiore di un tale servizio specializzato, gli interroganti chiedono se non sia giusto esaminare lo stato di questi militari. (5676)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in che misura ritenga intervenire con la legge del pronto intervento per mettere l'ufficio del genio civile di Piacenza in condizioni di poter provvedere, a fianco degli enti locali, al ripristino delle comunicazioni sconvolte dall'alluvione e da innumerevoli frane nei giorni scorsi, con particolare riguardo alla Valtidone, dove quindicimila cittadini appartenenti a tre comuni (Nibbiano, Pecorara e Caminata) sono rimasti isolati, alla Valdarda e alla Valnure dove le vie di allacciamento delle frazioni di Nicelli e Campagna (Farinidolmo), Pertuso, Rompeggio, Casaldonato, Solaro, Ciregna, Torrio, San Gregorio e Cassimoreno, sono divenute impraticabili. (5677)

ROMEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se sia esatta la notizia di adozione di provvedimenti governativi diretti ad aumentare il rapporto di abbinamento dell'importazione dell'olio d'oliva oggi stabilito

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 APRILE 1964

entro limiti strettamente indispensabili alla integrazione del raccolto nazionale. Un tale aggravio provocherebbe immediatamente l'aumento di prezzo e una ulteriore diminuzione del consumo dell'olio d'oliva ed un contemporaneo aumento dell'importazione dell'olio di semi che in questi ultimi tempi risulta triplicata. (5678)

BERLINGUER LUIGI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della ricerca scientifica.* — Per conoscere che esiti abbia avuto l'elaborazione del regolamento per il ruolo organico dell'istituto per la nutrizione; se nella sua stesura ed elaborazione siano stati consultati i ricercatori ed i tecnici ausiliari; se il predetto regolamento abbia una base democratica e non burocratica, come si addice ad un istituto di ricerca scientifica.

L'interrogante chiede inoltre in base a quali criteri non sia stato nominato il rappresentante dei ricercatori nel consiglio di amministrazione — come previsto dalla legge istitutiva — e se il Ministro dell'agricoltura e foreste non intenda procedere a detta nomina con urgenza. (5679)

SCRICCIOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla lentezza con cui il servizio per i contributi unificati di Siena e quello di Grosseto trattano della pratica di pensione intestata alla mezzadra Martinucci Pia nata il 20 novembre 1896 ora residente a Poggibonsi (Siena), e che attende da mesi e mesi di essere istruita. (5680)

MARRAS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è informato del vivo malcontento che regna tra la popolazione del comune di Ittiri (Sassari) in conseguenza del recente provvedimento ministeriale che dispone la soppressione della locale pretura.

Tale malcontento si è manifestato in questi giorni in pubbliche manifestazioni di piazza, in articoli di stampa e in prese di posizione delle rappresentanze comunali sulla base di argomenti che appaiono pienamente validi e giustificati, tali da consigliare un riesame del provvedimento.

Oltre tutto l'atteggiamento del Ministro in ordine alla sede della pretura di Ittiri — così come per le sedi di Calangianus e Ploaghe di cui è disposta egualmente la soppressione in provincia di Sassari — non può non tener conto delle esigenze di decentramento particolarmente sentite in una regione come la Sarde-

gna, a causa delle grandi distanze tra centro e centro e della scarsa efficienza di tutto il sistema delle comunicazioni. (5681)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri l'ordinanza ministeriale numero 3466/29 divisione II, all'articolo 1, comma 1, di questo anno, sull'assegnazione provvisoria di sede per gli insegnanti elementari ordinari, ha modificato la condizione di eccezionalità — « per gravi motivi » — e di non cumulabilità con il trasferimento di sede previsto negli anni passati; e di conoscere se non intenda modificare il provvedimento e ripristinare il principio della eccezionalità. (5682)

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure saranno adottate allo scopo di assicurare al personale dell'E.N.E.M. l'inserimento organico nel servizio degli istituti professionali marittimi che saranno costituiti nel prossimo ottobre 1964 e che surrogheranno, ad ogni effetto, le scuole professionali fin qui gestite dall'E.N.E.M.

Se non ritenga estremamente grave e inopportuna l'adozione di provvedimenti che tendano ad escludere il personale E.N.E.M., oltre tutto particolarmente specializzato, dal servizio presso gli istituti professionali marittimi, od a ridimensionare l'organico. (5683)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in seguito ai ripetuti incidenti e sciagure ai passaggi a livello e alle soste forzate di lunghe colonne di autoveicoli sulla strada Fiorenzuola d'Arda-Cortemaggiore-Cremona, ora statizzata, non ritiene, nel quadro dei lavori di costruzione di viadotti, dare la priorità alla costruzione del soprapassaggio della ferrovia Milano-Bologna presso Fiorenzuola d'Arda dove per il transito di 600 convogli giornalieri il passaggio a livello resta chiuso per lungo tempo. (5684)

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dare immediata attuazione alla stesura e all'approvazione del regolamento di esecuzione della legge 3 novembre 1961, n. 1255, relativa al passaggio in ruolo dei tecnici laureati presso gli istituti universitari, ed alla successiva emanazione del bando di concorso come previsto dall'articolo 2, comma quarto, della citata legge.

Quanto sopra per l'evidente stato di disagio in cui si trovano i tecnici laureati ancora in attesa dei diritti acquisiti. (5685)

D'ALESSIO E CIANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali decisioni siano state prese in merito alla esecuzione dei lavori di collegamento tra la strada 148 Pontina e la Mediana, all'altezza di Latina, il cui tracciato è in contrasto con gli orientamenti del progetto di piano regolatore della città; per sapere, inoltre, se non ritenga di dover consultare su questi problemi il consiglio provinciale di Latina ed i comuni interessati anche per evitare che vengano irreparabilmente compromesse le autonome decisioni che il ricostituito consiglio comunale di Latina, dovrà prendere. (5686)

SULLO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, tramite la Cassa del Mezzogiorno, intenda intervenire presso l'amministrazione provinciale di Avellino per ottenere che la progettazione della strada Atripalda-Santo Stefano del Sole, attraverso la contrada Cerzete, lodevolmente finanziata dal Comitato dei ministri da oltre un anno, venga finalmente progettata e si avvii alla esecuzione tanto sospirata dai contadini della zona, che considerano il finanziamento come una illusoria promessa di tempi elettorali.

L'interrogante ritiene, infatti, poco commendevole che per un lavoro stradale di appena 100 milioni l'ente incaricato di fungere la stazione appaltante abbia lasciato trascorrere inutilmente circa un anno, procurando un danno irreparabile per la pubblica amministrazione, la quale dovrà pagare molti milioni in più per la lievitazione dei prezzi nel frattempo intervenuta, ed accrescendo notevolmente il disagio dei contadini che attendono l'opera. (5687)

ROBERTI E CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se e come intendono intervenire per la soluzione delle controversie in corso nell'ambito dell'Italcable — organismo con funzioni di pubblica utilità, ove è in atto uno sciopero — controversie relative al rinnovo del contratto di lavoro, scaduto a fine 1963, considerato che le avvenute riunioni in sede ministeriale non hanno sortito alcun esito positivo malgrado che i rappresentanti dei lavoratori abbiano accettato a varie richieste, quale ad esempio quel-

la del rinvio del rinnovo del contratto per ben sei mesi, mentre dall'altra parte è stato negato di portare ad una cifra meno irrisoria delle ventimila lire lorde offerte l'una tantum compensativo del citato rinvio di sei mesi. (5688)

GORRERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia che è allo studio la soppressione del deposito dei generi di monopolio di Stato di Parma.

L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro poiché tale soppressione non solo sarebbe un grave errore ma recherebbe un enorme danno alle industrie in particolare a quelle alimentari della città e provincia di Parma. (5689)

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il suo pensiero sulla interpretazione dell'articolo 6, terzo comma, della legge 5 agosto 1962, n. 1336 — *Gazzetta ufficiale* n. 229 dell'11 settembre 1962 — Ente Ville Venete che recita: « Per i trasferimenti, autorizzati ai sensi della legge 1° giugno 1963, n. 1089, e per le successioni avanti ad oggetto gli immobili stessi; si applicano le imposte fisse di registro e ipotecaria ».

Dalla lettura degli *Atti Parlamentari* infatti risulterebbe che per i trasferimenti e le successioni aventi per oggetto gli immobili stessi debbono applicarsi solo le imposte fisse di registro e ipotecarie e che nessuna interpretazione diversa da quella letterale della norma è ammissibile: il che si deduce chiaramente sia dalla relazione presentata al progetto di legge da proponente senatore Zanotti Bianco, sia dalle discussioni svoltesi sul progetto di legge prima al Senato della Repubblica e successivamente alla Camera dei deputati. Ma al contrario l'Ufficio successioni di Venezia sostiene che la norma in questione non prevede l'esenzione dall'imposta di successione, ma soltanto l'applicazione in misura fissa e non proporzionale dell'imposta ipotecaria. Nulla dice circa l'imposta di successione né circa l'imposta globale dell'asse ereditario; cosicché in mancanza di una norma che espressamente ne disponga l'esenzione, queste due imposte farebbero indubbiamente carico all'erede.

Mentre dagli *Atti parlamentari* perciò risulterebbe in modo inequivocabile che si debbano pagare solo le imposte fisse di registro ed ipotecaria, nel testo della legge non figura la parola « solo » in mancanza della

quale l'ufficio successione dà un'interpretazione del tutto restrittiva che sembra in netto contrasto con la volontà del proponente e delle Camere. (5690)

DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia dell'avvenuta decisione da parte dell'amministrazione dei monopoli di trasferire a Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo) il magazzino di vendita all'ingrosso di sali e tabacchi sito da oltre ottant'anni nel comune di Ancarano (Teramo).

Tale decisione non avrebbe infatti tenuto in alcun conto l'esposto motivato e documentato presentato dal sindaco di Ancarano alla direzione generale dei monopoli e all'ispettorato compartimentale di Pescara, esposto che dimostra inoppugnabilmente come sia nello stesso interesse economico dell'amministrazione dei monopoli lasciare la sede del magazzino vendita all'ingrosso nel comune di Ancarano.

L'interrogante chiede pertanto, se la notizia del trasferimento risponde a verità, le ragioni pratiche ed economiche che l'hanno determinata. (5691)

FABRI RICCARDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità che l'Ente commissariale dell'E.U.R. di Roma ha proceduto a sostanziali modifiche dei propri programmi di lottizzazione ovvero dei criteri urbanistici, per consentire ad una società con capitale straniero la costruzione di un enorme fabbricato, destinato ad albergo, con nome « Hotel du Lac »; e per sapere se detta costruzione — che si estende proprio di fronte al grattacielo dell'E.N.I., per tutta la larghezza del lago artificiale dell'E.U.R. stesso, e con un'altezza di circa 30 metri, vale a dire nove o dieci piani — risponde ai criteri urbanistici previsti dai piani regolatori per quella zona dell'E.U.R., destinata a costruzione di palazzine; per sapere, inoltre, se risponde a verità che, a suo tempo, vennero invece dati affidamenti che l'altezza di detto fabbricato ad uso albergo non avrebbe superato i 12 metri (e che proprio per questo si consentì una eccezionale estensione in lunghezza), vale a dire sino al livello del piano stradale della sovrastante via San Pietro e Paolo; e per conoscere, infine, i motivi per cui l'ente E.U.R. e il comune di Roma hanno approvato una simile costruzione in dispregio non solo del paesaggio e dei passati

programmi urbanistici, ma dei diritti dei terzi, e se non ritengano opportuno, quindi, disporre il rispetto delle originali delibere. (5692)

CORRAO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia, diffusa da qualche agenzia di stampa, che nei magazzini ANIC sarebbero accumulati forti quantitativi di prodotti chimici in Sicilia, bloccati in attesa di conoscere le quote massime di vendita stabilite dal cartello dei monopoli;

per conoscere, quindi, quali disposizioni ha emanato o intende emanare perché, comunque, la produzione e l'azione di mercato delle aziende dell'E.N.I. non siano subordinate agli interessi dei trust o, comunque, si eviti che essi si accordino con quei monopoli ai quali dovrebbero contrapporsi per una sana e competitiva concorrenza. (5693)

AMATUCCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle condizioni di assoluto abbandono, di sporcizia, di antigienicità e di spaventosa desolazione nelle quali versa l'orfanotrofo provinciale di Monteforte Irpino (Avellino), ove sono ricoverati ventisei orfani, che non ricevono nessuna assistenza e vengono nutriti con una vititazione scarsa ed insufficiente.

Per sapere se sono a conoscenza che il pasto di mezzogiorno è costituito da una minestra di pasta e fagioli (3 chilogrammi di fagioli e 4 chilogrammi e mezzo di pasta, per 33 persone e 1800 grammi di tonno sott'olio, sempre per 33 persone!).

Per sapere, infine, se per tale deplorabile e disumana situazione non ritengano urgente — in accoglimento anche delle proposte fatte dal medico provinciale di Avellino — trasferire i ventisei orfani in ambienti più idonei ed igienici, nei quali i piccoli ricoverati possano ricevere quella doverosa assistenza morale e materiale che, allo stato, manca del tutto e che costituisce il più grave ostacolo al loro normale sviluppo fisico e psichico. (5694)

MESSINETTI, SCARPA, ALBONI, BALCONI MARCELLA, BIAGINI, FANALES, GIORGI, DI MAURO ADO GUIDO, MONASTERIO, SACCHI, ZANTI TONDI CARMEN E PASQUALICCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno mettere a disposizione del Parlamento il rapporto, redatto dall'ispettore Contursi in seguito all'ispezione sui documenti contabili

dell'Istituto superiore di sanità, da lui espletata su incarico del ministro Jervolino ed a questi consegnata verso la fine del luglio 1963, nonché la relazione della commissione d'inchiesta, presieduta dal dottor Amatucci, che ha indagato sullo stato dell'amministrazione dello stesso Istituto. (5695)

MICELI, MESSINETTI E POERIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere i motivi per i quali, nonostante il disposto del decreto del Presidente della Repubblica del 28 agosto 1963, n. 1261, la Società elettrica « Giacobini » con sede a Rocca Imperiale (Cosenza) non è stata ancora di fatto trasferita all'E.N.E.L.

La società citata ha l'appalto di fornitura di energia elettrica dei comuni di Pallagorio, Umbriatico, Vorzino, Carfizzi in provincia di Catanzaro, nonché l'obbligo di manutenzione degli impianti ed attrezzature relativi di proprietà dei comuni predetti.

La società Giacobini, dopo l'annuncio del trasferimento all'E.N.E.L., si è limitata alla sola riscossione abbandonando completamente la necessaria manutenzione degli impianti che stanno, perciò, rapidamente deteriorandosi.

Gli interroganti chiedono se, per porre fine a tale scandaloso comportamento ed alle sue gravi conseguenze, il Ministro interrogato non ritenga subito di intervenire per l'immediato trasferimento di fatto della società Giacobini all'E.N.E.L. (5696)

FRANCO PASQUALE, LUZZATTO, PIGNI E PERINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la richiesta ufficialmente avanzata dall'associazione romana assistenti universitari (A.R.A.U.), per ottenere che i rendiconti dei proventi incassati dalle cliniche della facoltà di medicina siano compilati specificando le prestazioni a pagamento dei singoli istituti, abbia trovato favorevole accoglimento da parte del rettore dell'università di Roma.

Per conoscere inoltre se la mancata conferma di 21 assistenti volontari della clinica delle malattie nervose e mentali sia da ritenere come fatto di ordinaria amministrazione, senza legame alcuno con le denunce e le rivendicazioni dell'A.R.A.U.

Per conoscere infine quale misura il Ministro intenda adottare affinché sia garantita la pubblicità dei bilanci per evitare che l'ambiente universitario, già notevolmente turbato, non abbia anche a soffrire per fatti come quelli lamentati dall'associazione degli assistenti universitari di Roma. (5697)

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, nell'attuale momento politico nel quale, giustamente, il Governo intende agevolare la ripresa di un costruttivo colloquio della classe politica con gli operatori economici, e mostra altresì di voler correggere taluni errori commessi in passato nella scelta dei dirigenti di enti pubblici, ritenga che abbia conferito giovamento alla pubblica amministrazione il modo con il quale, a quello che si legge dai giornali, il Ministero dell'industria e del commercio ha proceduto alla nomina del nuovo presidente della camera di commercio di Salerno.

« Infatti, un accorto e sperimentato operatore economico, insignito anche per tali attività della onorificenza di cavaliere del lavoro, il quale reggeva da molti anni e bene la presidenza della camera di commercio, è stato avvicinato senza che si fosse usata la cortesia di chiedergli di rassegnare il mandato (al che sarebbe stato immediatamente disposto), e senza un gesto di ringraziamento, apprendendo egli il provvedimento quasi prima dalla stampa che dalla competente autorità. Ed al suo posto è stato nominato un giovane sindaco (di un comune della costiera amalfitana), il cui merito prevalente sembra essere, agli occhi dei più, sintetizzato nelle funzioni esplicite con indiscutibile zelo e lealtà, come segretario particolare del Presidente del Consiglio dei ministri nel secondo trimestre del 1960. (163)

« SULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali e il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sulla situazione del complesso idrotermale costruito sul Monte Solaro di Castellammare di Stabia (Napoli).

« Gli interpellanti chiedono di conoscere in particolare:

1) in base a quali ragioni e a quale progetto di massima la Cassa del Mezzogiorno si impegnò con il comune di Castellammare di Stabia, mediante la convenzione stipulata il 21 dicembre 1954, a costruire un complesso idrotermale sulla collina del Solaro pur non rientrando ciò nelle sue finalità;

2) se corrisponde al vero il fatto che la cifra di un miliardo e 700 milioni ritenuta sufficiente per realizzare il progetto vincitore del relativo concorso sia stata successivamente elevata a due miliardi e 400 milioni e poi portata a 4 miliardi senza riuscire ancora a rea-

lizzare integralmente le opere previste (mancano, infatti, tra l'altro, la zona sportiva con i campi da tennis e la piscina, il laghetto artificiale, il teatro classico, la cassa armonica, il grande albergo residenziale);

3) per quali ragioni — avendo riconosciuto l'incompetenza della Cassa ad intervenire nel settore turistico-alberghiero-termale, fu costituita una società per azioni (la società immobiliare nuove Terme S.I.N.T.) anziché affidare la realizzazione dell'opera al comune, evitando così tortuosità burocratiche e convenzioni a catena che hanno compromesso i diritti del municipio;

4) i motivi in base ai quali, contrariamente ad ogni prassi democratica, è stata compiuta in segreto l'elaborazione degli atti costitutivi dell'ente unico di gestione dei due complessi termali e se corrisponde al vero la notizia che in detto ente il comune avrà solo una rappresentanza minoritaria di tre membri mentre la sua partecipazione azionaria è del 49 per cento;

5) come e perché la S.I.N.T., per l'aduzione delle acque minerali ad uso idropinico, abbia potuto realizzare, in violazione della vigente legislazione in materia, 50 chilometri di tubazioni di plastica, per un costo di oltre mezzo miliardo, rischiando di pregiudicare anziché curare la salute degli utenti;

6) se corrisponde al vero la notizia che il complesso aprirà i battenti con la prossima stagione sebbene ancora in massima parte incompleto anche se già cadente, come dimostrano i rivestimenti delle facciate e le pavimentazioni delle terrazze per migliaia di metri quadrati;

7) quali iniziative, infine, intendono di concerto adottare i Ministri interpellati per lo sviluppo di una sana politica di moderna valorizzazione turistica della zona.

(164)

« AVOLIO, LAMI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, a seguito dei recenti gravi provvedimenti adottati dalla procura generale della Corte di appello di Roma, a carico di altissimi funzionari dell'Istituto superiore di sanità, provvedimenti che rappresentano la conferma piena e completa di tutte le denunce inutilmente avanzate, da oltre due anni, da quasi tutta la stampa del nostro paese, e, considerato che l'allora titolare del dicastero per la sanità, senatore Angelo Maria Jervolino:

1) ha deliberatamente disconosciuto tali ricorrenti segnalazioni della stampa, che,

d'altra parte, erano motivo di vivissimo allarme nella pubblica opinione;

2) per partito preso ed allo scopo unico di mettere tutto a tacere, non ha creduto doveroso dare una risposta alle interrogazioni, che, sull'argomento, nella passata legislatura gli avevano rivolto parecchi deputati dei vari settori della Camera;

3) ha sospeso cautelarmente, il 3 agosto 1963, a seguito della pubblicazione delle copie fotostatiche di alcuni documenti da parte di un giornale della capitale e, contemporaneamente, denunciato all'autorità giudiziaria, per sottrazione di documenti originali di proprietà dell'istituto stesso, un funzionario da lui sospettato di aver fornito la documentazione a detto organo di stampa, mentre altrettanto non ha fatto, così come avrebbe, invece, dovuto fare nei riguardi di quei funzionari, che, dai documenti pubblicati risultavano, e questa volta con certezza assoluta, essersi macchiati di reati molto gravi, così come risulta dai mandati di cattura e dai decreti di comparizione notificati agli stessi da parte della procura generale di Roma;

4) non ha esercitato come, invece, avrebbe dovuto tempestivamente esercitare, specie dopo le precise denunce che gli erano pervenute, i poteri di controllo e di vigilanza di cui era investito, quale presidente del Comitato amministrativo di detto istituto;

5) ha mantenuto al posto di direttore generale, anche dopo la scadenza legale dell'incarico, il professor Giordano Giacomello, che l'autorità giudiziaria ha, successivamente, incriminato di peculato e di falso;

6) ha cercato, dinanzi alle precise e documentate denunce formulate dal Gruppo comunista in una specifica interpellanza, di coprire, ancora una volta, le malefatte altrui proponendo con disperato coraggio che la discussione dell'interpellanza avvenisse in sede di commissione e non di Aula e questo in dispregio del Regolamento della Camera che prescrive l'opposta procedura;

7) pure essendo consapevole di affermare cose non rispondenti al vero, durante la discussione del bilancio della sanità, al Senato, ha negato l'esistenza della scandalosa situazione amministrativa imperversante nell'istituto medesimo;

8) alla Camera ha difeso con ostinazione e con decisione, degne di miglior causa, prima in Commissione e poi in Aula, persone e stati di fatto in seguito gravemente censurati dall'autorità giudiziaria, limitandosi, nella seduta del 24 ottobre 1963, ad ammettere l'esistenza soltanto di " alcune anomalie e irrego-

larità amministrative” e questo solo dopo i precisi e documentati riferimenti da parte del Gruppo comunista al noto rapporto Contursi, che egli sperava, comunque, di poter tenere nascosto;

9) era da molto tempo a perfetta conoscenza della situazione di disagio amministrativo in cui si era venuto a trovare l'Istituto di sanità, attraverso una lunga serie di anni ed una gestione paternalistica ed autocratica, in quanto detto ispettore gli consegnò la relazione della sua ispezione fin dal 27 luglio 1963, senza che egli ottemperasse in maniera alcuna agli obblighi precisi che la legge gli imponeva in modo del tutto categorico, anche e soprattutto perché il rapporto Contursi era tanto esplicito, chiaro e preciso su fatti, uomini e circostanze da essere, poi, quasi per intero, travasato nei capi di imputazione contestati ai vari funzionari dell'istituto da parte dell'autorità giudiziaria;

non ritenga urgente ed indifferibile, anche nel rispetto di una pubblica opinione di-

sorientata e perplessa dinanzi alla ricorrente affermazione di responsabilità, non si sa con quanto rispetto per la Costituzione, nei confronti di altri due ministri che, con i loro consensi, con le loro tolleranze e le loro negligenze determinarono uno stato di grave disordine amministrativo in altri settori della pubblica amministrazione, di liberare il senatore Angelo Maria Jervolino dai suoi attuali incarichi di governo, in attesa che il procedimento giudiziario, aperto a carico dei funzionari dell'Istituto superiore di sanità si compia con il chiarimento di tutte le responsabilità, sino ai più alti livelli, compreso quello ministeriale.

(165) « MESSINETTI, SCARPA, ALBONI, BALCONI MARCELLA, BIAGINI, FANALES, DI MAURO ADO GUIDO, GIORGI, MONASTERIO, PASQUALICCHIO, SACCHI, ZANTI TONDI CARMEN ».